ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Giovedì 7 Marzo 1918* — MATTINO NUM. 66

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 1 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* REGIE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le condizioni di pace
imposte dalla Quadruplice alla Romania

ZURIGO, 6, notte.

Si ha da Vienna che un dispaccio da Bucarest reca: Ieri sera alle 7 è stato firmato a Buftea il trattato preliminare di pace che dice: La Potenze della Quadruplice centrale e la Romania animate dal desiderio di porre fine allo stato di guerra e di ristabilire la pace, i firmatari, dopo avere esaminato i loro poteri, hanno stabilito che l'armistizio, decorrente il 2 corrente e scaduto il 6 a mezzogiorno, venga prorogato dalla mezzanotte del 6 per 14 giorni, con un termine di tre giorni per la denuncia. Fra i firmatari vi è pieno accordo che entro questo periodo si debba concludere la pace definitiva sulla base delle seguenti convenzioni:

1.o La Romania cede alle Potenze della Quadruplice la Dobrugia sino al Danubio.

2.o Le Potenze della Quadruplice si adopereranno perchè la Romania ottenga una strada commerciale attraverso Costanza verso il Mar Nero.

3.o Le correzioni di confine fra l'Austria-Ungheria e la Romania chieste dall'Austria-Ungheria sono accolte in massima dalla Romania.

4.o Nello stesso modo la Romania concede in massima provvedimenti nel campo economico conformi alla situazione.

5.o Il Governo romeno si impegna a smobilitare immediatamente almeno otto Divisioni dell'esercito romeno. La smobilitazione sarà fatta in comune dal Comando superiore del gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen e dalla suprema Direzione dell'esercito romeno. Appena ristabilita la pace fra la Russia e la Romania, dovranno essere smobilitate anche le altre parti dell'esercito romeno, in quanto non siano necessarie per il servizio di sicurezza al confine russo-romeno.

6.o Le truppe romene sgombreranno immediatamente il territorio della Monarchia austro-ungarica da loro occupato.

7.o Il Governo romeno si impegna a favorire con tutte le proprie forze, per ferrovia e con altri mezzi tecnici, il trasporto delle truppe delle Potenze alleate, attraverso la Moldavia e la Bessarabia, a Odessa.

8.o La Romania si impegna a congedare immediatamente gli ufficiali delle Potenze ancora in guerra con la Quadruplice che si trovano tuttora al servizio della Romania. Le Potenze della Quadruplice concederanno un salvacondotto a questi ufficiali.

9.o Questo trattato entra immediatamente in vigore.

In fede di che i plenipotenziari hanno firmato il trattato e lo hanno rivestito del loro suggello. Redatto in cinque originali. Firmati: Kuhlmann, Czernin, Mosochin, Talaat pascià, Argentojanu.

Secondo il *Figaro*, le condizioni territoriali poste dagli austro-tedeschi per ciò che riguarda i confini sono: cessione delle Porte di Ferro, cessione del passo del Jiul, cessione della regione di Dornavatra, situata al punto di congiunzione della Transilvania, della Moldavia e della Bucovina.

Gli Imperi vogliono l'abdicazione di re Ferdinando

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Gli Imperi centrali cercano con tutti i mezzi, assicura il *Figaro*, di imporre la abdicazione di re Ferdinando e la rinuncia al trono da parte della sua discendenza diretta, poichè la Dinastia attuale non offre loro nessuna sicurezza. Appoggerebbero la candidatura di Guglielmo di Hohenzollern, fratello di Ferdinando, che aveva rinunciato al trono di Romania nel 1886. Quando il Governo di Bucarest entrò in campagna, il candidato tedesco sconfessò la politica del fratello e partecipò alle operazioni contro la Romania, nell'esercito di Mackensen. Diresse anche un proclama ai romeni il giorno dell'entrata dei tedeschi a Craiova. Si parlò allora per la prima volta dell'abdicazione di Ferdinando. Il Kaiser raccomandò Guglielmo e Carp parve essergli favorevole. Non è da stupire che il piano sia ora stato ripreso.

S. S.

I trattati economico e giuridico tra la Russia e le Potenze Centrali

Zurigo, 6, notte.

Si ha da Berlino che i trattati speciali economico e giuridico tra Russia e Germania sono conformi a quelli con l'Ucrania. Il primo rimette in vigore il trattato di commercio tedesco-russo del 1904 con modificazioni a favore della Germania; ad esempio, stabilendo il libero transito verso la Persia e l'Afghanistan. Inoltre, il trattato rimarrà in vigore fino ogni caso sino al 1925 e la tariffa doganale russa non potrà essere aumentata. Il secondo stabilisce la riparazione dei danni recati ai rappresentanti diplomatici e consolari tedeschi ed agli edifici diplomatici e consolari allo scoppio della guerra. La riparazione dei danni recati ai privati, la ripresa del servizio del debito pubblico russo rispetto ai creditori tedeschi ed il sollecito pagamento degli arretrati. Lo scambio dei prigionieri si effettuerà secondo la Convenzione conclusa a Pietrogrado. Un capitolo speciale regola la tutela dei coloni tedeschi in Russia svincolandoli dalla sudditanza russa ed assicurandone il ritorno all'antica patria. Un altro capitolo regola l'amnistia riguardo ai sudditi tedeschi e agli abitanti dei territori sgombrati.

L'accordo tra il Giappone gli Stati Uniti e gli Alleati

WASHINGTON, 5.

Gli Stati Uniti sono d'accordo col Giappone, l'Inghilterra e gli altri Alleati sul principio di una azione in Siberia, di cui restano ancora a fissare i particolari. (Stefani).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa, in data 6, notte:

Sarebbe esagerato pretendere, come fanno certi giornali inglesi, che le decisioni del Governo di Tokio per un intervento nella Russia asiatica stia per essere realizzato tra poche ore. In realtà, continuano i negoziati tra le Potenze alleate, diretti a garantire il successo della spedizione. Il Giappone non perde tempo; raccoglie il materiale e le truppe necessarie all'impresa. Ma occorre un certo tempo ancora prima che partano. Intanto la propaganda tedesca sfrutta l'annuncio dell'intervento nipponico, proclamando ai quattro venti che il Governo di Tokio si prepara a dichiarare la guerra alla Russia. «Ciò è falso» avverte il *Matin*. «Il Governo giapponese interverrà in Russia come fiduciario dell'Intesa, ispirandosi ai sentimenti espressi da tutti i russi ostili al regime massimalista e sdegnati per la capitolazione vergognosa che caratterizza la sua politica». Il *Matin* smentisce poi che il Giappone possa agire mai in altro modo che in accordo completo con gli alleati. Il punto di vista americano sull'intervento e meglio definito oggi dal corrispondente da Washington dell'*Echo de Paris*: «Il Governo degli Stati Uniti pensa che la Russia può essere ancora salvata. Non potrebbe dunque simpatizzare con nessuna politica di vendetta pura e semplice diretta contro i bolscevichi. Esso lavora oggi a temperare il contegno assunto dagli alleati innanzi alla situazione russa attuale, per ottenere almeno che non sia inquinata da nessun pensiero di ambizione. Date le relazioni così cordiali esistenti col Giappone, respinge come impossibile l'idea che il Governo di Tokio possa essere ostile a tale politica. Inoltre, a meno che l'azione di tutte le Potenze in Siberia non venga diretta secondo una formula comune, Wilson considera che la distinzione fatta dal conte Hertling tra gli scopi di guerra americani e gli scopi di guerra degli alleati, potrebbe divenire imbarazzante. Si attende che Wilson parli per indicare la volontà dell'America di liberare presto o tardi la Russia dal giogo tedesco. L'America farà tutti i sacrifici possibili per la vittoria. In cambio chiede che gli interessi particolari delle Potenze dell'alleanza subiscano, quando occorra, qualche modifica perchè sia preservato il fondamento della sua forza guerriera, ossia gli scopi di una guerra liberale». Il giornale fa seguire un commento per avvertire che queste tendenze generali di politica americane non hanno nulla di inconciliabile con la politica degli alleati. «Il fatto è provato dai negoziati che, consensiente Washington, sono intervenuti tra il Gabinetto di Londra e il Governo giapponese, che è legato al primo dal trattato di alleanza del 1911 due volte rinnovato. Pur allenando la sua libertà militare, Wilson si riserva la libertà politica. Tale fu costantemente il suo contegno».

Un diplomatico russo di Parigi conversando con un redattore del *Figaro* intorno all'intervento ha dichiarato: «In principio si può considerare il trasporto di truppe giapponesi sulla Transiberiana come possibile. Quella ferrovia ha sofferto meno di altre per la guerra. Sembra anche da qualche mese che grazie ai lavori americani la sua potenzialità sia stata triplicata». Resta a sapere se il popolo russo accoglierà bene la cosa. Tutto dipenderà dalle condizioni che il Giappone formulerà. «Il suo intervento potrà, forse, essere considerato come un preludio di una spartizione della Russia, spartizione nella quale si vede chiaramente quello che potrebbe toccare all'Inghilterra, agli Stati Uniti, al Giappone, alla Germania stessa; ma dove non si vede troppo quello che spetterebbe alla Francia. Ho buone ragioni per affermare che il prezzo domandato dal Giappone debba essere accettabile pei russi. Mi induce a credere la presenza a Tokio di uno dei nostri migliori ammiragli che comandavano la flotta del Mar Nero e spezzò la spada quando Kerenski giunse al potere. Mi rassicura anche il cambiamento avvenuto nelle disposizioni dell'ambasciatore di Russia a Washington, ostile prima all'intervento ed ora divenutone partigiano». L'Intesa deve però spiegarsi dirigendosi al popolo russo. «Prima che l'intervento del Giappone avvenga, il Mikado farà certamente conoscere con un proclama che lo scopo a cui mira è la guerra contro la Germania e che l'integrità della Russia non è minacciata. A queste condizioni la folla immensa dei russi aiuterà potentemente ed efficacemente il Giappone fiduciario degli alleati».

L'opinione pubblica giapponese

Tokio, 6.

I particolari giunti da Osaska sull'affondamento del vapore *Hitachi Pman*, il cui capitano si suicidò, producono profonda irritazione contro i tedeschi. L'opinione della stampa pubblica è molto divisa. In alcuni circoli politici, che rappresentano certi interessi commerciali, si giudica la minaccia tedesca attraverso la Siberia come impossibile. D'altra parte la frazione che comprende i migliori elementi del Giappone desidera l'intervento. I migliori giornali della capitale appartengono a questa frazione. Il giornale ufficiale *Kokumin*, che rappresenta le idee del primo ministro, afferma che il Governo incorre in una responsabilità irreparabile se differisce il suo intervento contro la Germania ed i bolscevichi in Siberia, la quale sarà ben presto completamente controllata da essi. I commenti dei giornali dell'Intesa, qui riprodotti, producono profonda impressione.

(Stefani).

La Balabanoff condannata a morte dai terroristi russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Il *Matin* riceve da Zurigo: Secondo il *Djelo Naroda* il Comitato centrale del partito terrorista russo condannò a morte Angelica Balabanoff. Questa venne informata che la sentenza verrà eseguita alla prima occasione da quei membri del Partito terrorista destinati quali esecutori del mandato.

S. S.

Un decreto per l'armamento di tutto il popolo russo

Pietrogrado, 6.

I giornali ufficiosi confermano la presa di Narva da parte dei tedeschi dopo vivo combattimento. Questa operazione militare sembra l'ultima. Infatti un ordine del giorno del generalissimo Krilenko impone a tutti gli eserciti «rossi» di sospendere le ostilità. Sono tuttavia segnalati preparativi di difesa, tra cui la costituzione di un Consiglio militare supremo per l'alta direzione della difesa del paese. Un decreto ordina a tale scopo l'armamento di tutto il popolo e prescrive come prima misura l'apertura di numerosi locali per insegnare il tiro agli operai ed ai contadini. A Pietrogrado e in tutte le città di provincia sono cominciati negli stessi giorni e verranno proseguiti preparativi per lo sgombero di numerosi edifici dello Stato.

Un trattato tra il Governo russo e i rivoluzionari finlandesi

Stoccolma, 5.

Si conferma che un trattato fu firmato tra il Governo russo e i rivoluzionari finlandesi. La Russia abbandona ogni proprietà in Finlandia, edifici, fabbriche, ferrovie, telegrafi, fari, fortezze. Essa concede un porto alla Finlandia.

L'occupazione delle isole Aland e le relazioni tedesco-svedesi

Zurigo, 6.

Si ha da Berlino 5: Ieri, alla Commissione del bilancio, Ledebour chiese informazioni circa l'occupazione delle isole Aland, nonostante la protesta del Governo svedese, e domandò per che sia comunicato il testo del telegramma di Bethmann Hollweg del 31 luglio 1914 all'ambasciatore a Parigi, Schoen, la cui autenticità è stata ammessa e dal quale risulta che Bethmann Hollweg trascinò la Francia alla guerra. Il sottosegretario di Stato Busche rispose che gli avvenimenti delle isole Aland sono stati causati dal grido di soccorso della Finlandia che vuole, insieme con l'esercito tedesco, domare la rivoluzione e vincere le bande; il Governo svedese si è adattato all'occupazione. L'oratore protestò contro i travisamenti di Ledebour circa il telegramma a Schoen. David disse di vedere con apprensione l'intervento in Finlandia; quanto al telegramma Schoen esso non fu comunicato alla Francia; quindi non fu parte nelle responsabilità della guerra. Riesser, nazionale liberale, disse che il telegramma fu un affare interno. Gothein, progressista, affermò che il telegramma desta un'impressione penosa, fu una sventatezza della diplomazia. Ledebour dichiarò che da esso si possono dedurre le intenzioni del Governo tedesco. Ehrt dichiarò che l'occupazione delle isole Aland mette in pericolo le relazioni con la Svezia. Gli oratori conservatori si scagliarono contro la dinastia romena, che verrebbero deposta. Busche dichiarò che vi furono trattative con la Svezia circa le isole, e questa non fece proteste. La questione della dinastia romena è una questione interna della Romania. Il dispaccio Schoen è autentico.

Vivace ripresa delle artiglierie fra Garda e Astico e lungo la zona litoranea

COMANDO SUPREMO, 6.

Vivace ripresa di fuoco delle opposte artiglierie fra Garda e Astico, nella regione del Montello e lungo la zona litoranea. Efficaci tiri delle nostre batterie su truppe nemiche in movimento nella conca di Asiago, a sud di Primolano, sul rovescio di Col della Berretta e presso Lampol (a sinistra del Piave). A sud di Tierno pattuglie nemiche che tentavano raggiungere le nostre linee vennero respinte con perdite.

Sul Pasubio mediante mina danneggiammo le posizioni avversarie. Nella giornata nostri velivoli bombardarono il campo di aviazione nemico presso Motta di Livenza ed una colonna di truppe sorpresa in marcia nei pressi di Oderzo. Nel cielo di Conegliano un aviatore britannico abbattè un apparecchio avversario.

DIAZ.

Il fortunato colpo di mano dell'esercito di Verdun

Parigi, 6, mattino.

L'esercito di Verdun ha effettuato il corrente un colpo di mano in grande stile sul quale l'Agenzia Havas dà i seguenti particolari. Si trattava di penetrare profondamente nelle linee nemiche, di distruggere ricoveri, di fare prigionieri e di prendere materiale. Malgrado una tempesta di neve che impediva l'osservazione, l'artiglieria assolse perfettamente il suo compito; le truppe di assalto si slanciarono impetuosamente superando le due prime linee di trincee ed attaccarono la terza. I tedeschi tentarono invano di organizzare la resistenza. Esaltati dal successo e trascinati dagli ufficiali, gli ardenti soldati bretoni e meridionali furono irresistibili. Gli ufficiali tedeschi difesero con accanimento i ricoveri, parte dei quali furono distrutti ed altri sconvolti e resi inutilizzabili. Il nemico effettuò due contrattacchi, ma le mitragliatrici e le raffiche dell'artiglieria impedirono all'uno e all'altro di svilupparsi. Terminato il loro compito le nostre truppe ripiegarono senza incidenti. Le perdite del nemico superano quelle di un battaglione, quelle francesi non raggiungono quasi un plotone; la maggior parte dei prigionieri sono giovani e vigorosi.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Durante la giornata la lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza violenta sulla riva destra della Mosa e specialmente nella regione del Bois-de-Fosses. Nei Vosgi notevole attività dell'artiglieria nemica.

Il comunicato delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria, qualche volta vivaci, nella regione della Pompelle, in Champagne e in alcuni settori dei Vosgi. Un colpo di mano tedesco verso Massiges è rimasto senza successo.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Un nostro colpo di mano è stato effettuato l'altra notte a Warneton. Malgrado una forte resistenza incontrata almeno 40 tedeschi sono stati uccisi. Le nostre truppe hanno raggiunto non meno della seconda linea tedesca, respingendo due contrattacchi e infliggendo nuove perdite al nemico. Le perdite nostre sono lievi. Il nemico ha effettuato durante la notte due colpi di mano contro i nostri posti, uno a sud di Saint Quentin e l'altro a sud-est di Epiey; quattro nostri uomini mancano. L'artiglieria nemica ha dato ieri prova di qualche attività in vari punti tra Flesquières e la Scarpe; gruppi di lavoratori nemici sono stati dispersi dal nostro fuoco di artiglieria in questo regione.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Le truppe inglesi hanno effettuato stamane di buon'ora un'incursione contro le trincee del nemico ad est di Bullecourt e si impadronirono di alcuni prigionieri e di due mitragliatrici. Le nostre perdite sono state lievi. Colpi di mano coronati da successo sono stati pure effettuati la notte scorsa dalle nostre truppe a nord della Scarpe, e in vicinanza di Lens. A sud-est di Gouzeaucourt un distaccamento nemico che effettuava un'incursione è stato respinto. Durante questi scontri ci siamo impadroniti di altri prigionieri e di una mitragliatrice.

L'azione delle flotte dell'Intesa messa in rilievo da Geddes

Londra, 6, mattino.

Geddes, primo Lord dell'Ammiragliato, parlando alla Camera dei Comuni dell'incursione su Dover, dice che simili incursioni notturne possono sempre essere eseguite da un nemico risoluto e non costituiscono che un omaggio all'efficacia del nostro sbarramento. Il maggior successo contro la campagna sottomarina tedesca si ebbe nei mari contigui alla Gran Bretagna, con l'aiuto delle forze navali degli Stati Uniti. D'altra parte, il 30 per cento delle nostre perdite di naviglio mercantile avvenne nel Mediterraneo, ove è più difficile fronteggiare la situazione. Il dominio navale nel Mediterraneo è affidato alle forze navali francesi e nell'Adriatico alle forze navali italiane e britanniche, sotto gli ordini rispettivamente di un ammiraglio francese ed italiano. La direzione della campagna contro i sottomarini nel Mediterraneo fu affidata dal Consiglio navale interalleato ad un Comitato, che ha la sua sede a Roma, intendendosi anche qui di applicare il principio del fronte unico adottato per le operazioni terrestri.

Geddes aggiunge che, grazie alla grande cortesia delle Autorità navali italiane e francesi, potè rendersi personalmente conto del lavoro e delle disposizioni delle flotte radunate nelle varie stazioni, e potè altresì visitare i vasti impianti stabiliti per l'azione navale e aerea combinate, ed istituiti dalle forze navali britanniche in varii punti del Mediterraneo e dell'Adriatico. Su domanda del Governo greco, ufficiali della marina britannica assistono i marini alleati greci nella ricostruzione e riorganizzazione della loro marina e dei loro cantieri. L'ammiraglio Clifton Brown, della marina britannica, è il capo della Missione navale britannica in Grecia ed il consigliere navale in capo del Ministero della marina ellenico. Le forze navali greche riorganizzate cooperano già colle flotte alleate nel Mediterraneo e rendono sempre più preziosi servigi. L'ammiraglio Clifton Brown è pieno di entusiasmo per la marina greca. Le forze navali dei nostri europei saranno prossimamente rinforzate da navi da guerra brasiliane. Il Governo si dispone a consultare gli Alleati sulla questione della pubblicazione delle perdite della marina mercantile. Geddes aggiunge che la dichiarazione da lui fatta circa la curva discendente delle nostre perdite di naviglio mercantile è tanto esatta ora quanto al momento in cui la fece. Geddes mostra un grande disegno in appoggio alle sue parole: La produzione delle navi in gennaio ammonta soltanto a 58 mila tonnellate; avrebbe dovuto essere più notevole, ma Geddes spera che la produzione in febbraio sarà doppia di quella del gennaio.

Geddes aggiunge che i sottomarini nemici sono distrutti in numero crescente e fra gli equipaggi dei sottomarini aumenta la ripugnanza a prendere il mare. I sottomarini operanti nei mari contigui alla Gran Bretagna hanno una probabilità su quattro o non su cinque di tornare alla propria base e si ritiene che se ne affondano tanti quanti ne sono costruiti. Geddes si dice assai preoccupato dell'aumento del numero degli affondamenti delle navi che navigano di notte. Sembra che il nemico sia favorito dalla negligenza degli armatori che lasciano che le loro navi viaggino illuminate invece di navigare a fuochi spenti. Concludendo, Geddes dice che le notizie ricevute mostrano che ufficiali ed equipaggi mantengono il loro entusiasmo e che le condizioni sanitarie della flotta sono buone.

Minaccia di rappresaglie inglesi alla Germania

Londra, 6, notte.

L'*Agenzia Reuter* è informata che il Governo inglese non ha ancora ricevuto risposta dalla Germania alla dichiarazione trasmessa per il tramite del ministro di Olanda a Berlino il 12 febbraio scorso, con la quale il avvertiva che se i due ufficiali aviatori inglesi, capitano Schoaes e luogotenente Wooker, avessero subito la condanna pronunciata contro di loro per aver gettato circolari nelle linee tedesche, l'Inghilterra eserciterebbe rappresaglie. In caso che una risposta soddisfacente non arrivi, le rappresaglie comincierebbero martedì prossimo.

Il principe Alessandro di Serbia a Corfù

Corfù, 6.

Il Principe Reggente Alessandro, giunto alle ore 17, fu ricevuto a Santiquaranta dai membri del Governo e dall'ammiraglio Gauchet ed a Corfù da membri della Scupcina, dal Corpo diplomatico e comandanti alleati e serbo. Reparti di truppe alleate e serbe gli resero gli onori militari.

"LORO,,

Gli avvenimenti politici di questi giorni, avendo richiesto una certa ampiezza di resoconto, hanno ritardato, per ragioni di spazio, la pubblicazione di questo articolo.

Abbiamo rilevato nei giorni trascorsi il brusco cambiamento dei monopolizzatori del patriottismo italico di fronte all'on. Orlando. Avevano, quasi per un pulluizzo «spontaneo» della verità, colta in parentela spirituale del ministro italiano con un ministro francese, ma sotto specie di lesa patria, il Malvy; avevano bollato le male compiacenze di lui verso la vile schiera dei neutralisti; gli avevano predetto che il suo lasciar correre, lasciar passare avrebbe preparato tristi giorni al paese. Ma quando i tristi giorni vennero, e chi nel loro pensiero li aveva preparati salì invece alla direzione del governo, ecco gli intemerati patriotti cambiare ad un tratto verso l'onorevole Orlando di contegno. L'on. Orlando l'Già noi l'avevamo detto. Grande uomo l'onorevole Orlando, e nato apposta per salvare il paese. Andavano in cerca di un uomo con un pugno di ferro che sgominasse le schiere dei vili, e l'on. Orlando era proprio quello che cercavano. Che se essi, gli intemerati patriotti, cambiarono, il volgo ignora i sacrifici cui è costretto chi brucia ogni giorno un discorso e un lamento sull'altare della patria.

La logica che costringe gli omiciattoli comuni non obbliga i sacerdoti dell'ideale, i quali nel fuoco che li avvampa hanno fatto della patria e di sè una cosa sola, e che perciò, mentre più paiono combattere per sè, più combattono invece per essa. «Omnia munda mundis», diceva fra Cristoforo all'umile portinaio del convento di Pescarenico; ed ogni cosa, anche quando meno pare, è pura, se è in noi, ripetono i fratelli delle patrie officine agli scrocconi che osano alzare lo sguardo profano fino alle maschie che smorzano il candore delle loro vesti. Ma non sempre il volgo si lascia vincere dalle apparenze. Giudica perspicuo ciò che gli iniziati affermano oscuro, pensa sia bene tirare alla luce ciò che invece è utile agli iniziati lasciare nella discrezione della penombra. Il volgo per esempio, ritiene sia grave pregiudizio all'onore e all'interesse di un paese, lasciar credere che la disfatta d'un esercito, ora che esercito e paese sono la stessa cosa, sia avvenuta perchè l'esercito abbia ignominiosamente gettate le armi e sia vilmente fuggito dinanzi al nemico. Il volgo giudica danno all'onore e all'interesse del paese lasciar credere al mondo che pochi italiani abbiano avuto tanta forza e costanza nel disorganizzare il paese, che quasi un intero esercito abbia gettato quelle armi che ne dovevano difendere i confini. Il volgo si domanda se non sia conforme all'onore e all'interesse del paese, anche se non sia conforme all'onore ed all'interesse degli iniziati, cercare le cause il una disfatta dove esse sono realmente. E se uno o pochi capi hanno per imperizia o mala provvidenza peccato: si chiede se non sia meglio colpire senza pietà alla luce del giorno per poter dire al mondo: Vedete, l'errore di pochi ci ha fatto la una grande disavventura, ma noi siamo sempre quelli che avevamo promesso e ci proponiamo di essere.

Oh! anche il volgo nei primi giorni, sotto il dolore e la vergogna della sconfitta aveva creduto. Quelle voci che correvano dappertutto misteriose di tradimento e di viltà, anche se non se le sapeva spiegare, avevano finito col far tacere il suo naturale buon senso. I tedeschi di dentro non avrebbero cooperato coi tedeschi di fuori allo sfasciamento dell'esercito nostro? Se la disfatta era oscura, non poteva essere oscuro anche la spiegazione di essa?

Ma poi, a poco a poco, la lezione delle cose ed il buon senso ripresero il sopravvento. Quei soldati che avevano gettato le armi ed erano fuggiti, eran per quegli stessi che ora sulla Piave, disorganizzati, senza munizioni, senza armi, compivano miracoli di valore e stupivano il mondo con l'incredibilità umana delle proprie gesta. Con la realtà del presente tornavano i ricordi del passato. Le meraviglie dell'Isonzo, del Carso, della Bainsizza si ridipingevano dinanzi alla memoria. Qualcuno più letterato, ricordava le parole del Machiavelli, affermanti una dolorosa esperienza della nostra storia: «Qui è virtù grande nelle membra, quando la non mancasse nei capi». E procedendo nella sua inchiesta il buon senso del volgo scopriva che anche i nemici avevano nei loro bollettini ufficiali magnificato il valore del nostro esercito, e che una mano oscura aveva reciso dai nostri giornali tale notizia. Trovava che il defezionamento di pochi e la falla aperta all'onda nemica in un piccolo tratto d'argine, non spiegava e giustificava l'abbandono e la rottura di tutti gli argini. E così risalendo dai militi ai capi, e dall'un capo all'altro, si trovò dinanzi al capo di tutti e dinanzi a quest'uno si fermò per domandare che l'azione di quest'uomo si mettesse nella piena sua luce, di meriti se ne ebbe, di colpe se ne commise, per misurare dove fosse la prevalenza e pronunciare sicuro giudizio. Così sotto l'impero della domanda, sempre più incalzante, sempre più urgente, il Governo ordinò l'inchiesta.

Ma se inchiesta ha da essere, non si deve proporre altro scopo che l'accertamento di tutti i fatti, qualunque possano essere, senza preconcetti, senza riguardi, nell'unico interesse della verità e della patria. E conviene che gli uomini che più alla patria hanno dato, e più per altezza di ingegno e serietà dei propositi ci conoscono dei fatti hanno diritto di parlare, parlino alto pure, e invigilino che deviazioni non avvengano, che intrammettenze non si interpongano.

Ora c'è un uomo che codesto diritto possiede: l'on. Marazzi. E' competente scrittore di cose militari, conosce dall'esercito, nella storia e nella realtà, ogni pregio ed ogni difetto, apparisce al giudizio dell'on. Sonnino, quel partito che la tenacemente voluto la guerra; è stato un valente collaboratore del «Giornale d'Italia». Vecchio, è sorto ad offrire il proprio ingegno e il proprio braccio alla patria in pericolo, e ha diritto una delle azioni più difficili e più pericolose; il Comando Supremo l'ha riconosciuto, ed ha ricompensato il suo valore con una onorificenza specialissima. E' vero che quell'uomo si è trovato un giorno in disaccordo con alcuni suoi superiori per il processo dell'azione, ma allora si è spontaneamente, nobilmente ritirato. Continua però ad offrire alla patria tutto sè stesso e la sua famiglia. Un figlio suo muore combattendo da prode, ed egli, nell'ansia della patria in pericolo, vigila, alza la voce, richiama l'attenzione della Camera sul modo onde procedono i fatti. Scrive memoriali che paiono profetici; proprio dieci giorni prima che la sventura avvenga, nell'ansia del suo animo, partecipa ad una seduta dell'Unione parlamentare e grida: vigilate! Da Tolmino viene il pericolo. Indica i provvedimenti che devonsi essere presi d'urgenza: quei provvedimenti che il Governo ha preso dopo il disastro di Caporetto e che compie poi colle nomine della Commissione d'inchiesta e col collocamento a disposizione di Luigi Cadorna.

Se c'è dunque un uomo a cui il passato e l'animo diano diritto e il dovere di parlare, questo è uno. Egli sa bene che c'è anche un dovere del silenzio. Quando in un paese tutti provano il senso virile della responsabilità, quando tutti — Governo, ufficiali, cittadini — si adoperano perchè la verità esca trionfante dal groviglio delle passioni e dei fatti, quando una Commissione è deputata all'accertamento del vero ed è, sotto ogni rispetto, per gli uomini che la compongono, la più idonea e la più risoluta a ciò, ch! allora, mentre l'inchiesta procede, nessuna parola si deve alzare ad offuscare con il torbido della passione la serenità augusta del vero. Ma, se l'imputato è sacro, più sacra è la verità. E se tu senti che panegirici si alzano già in favore di chi ha ancora da essere giudicato; se taluni provvedimenti del Governo contrastano con la buona volontà dimostrata di volere la luce; ch! allora — misurato il dovere ineluttabile del tacere in confronto all'obbligo cogente di accertare il vero — l'uomo che non vive se non per la verità e per la patria, sente che deve parlare. E parla come se parlare mettendo in luce le gesta meravigliose dei nostri soldati, provando come essi si battano quando c'è chi li sappia guidare; mostrando dove stanno le deficienze e le colpe dei duci, richiamando il paese alla percezione e alla meditazione della realtà, alle risoluzioni più virili per scampare la patria dai pericoli, per farla degna dei destini che le spettano.

Ma codesta celebrazione della verità e della patria, nelle gloria dell'esercito che la difende e nei sacrifici che essa sostiene, codesto mettere in nudo deficienze e colpe senz'ira l'aureola che un altro uomo si è con cura gelosa cresciuta intorno, mostra la pochezza di coloro che con tanta fatica di grida e di panegirici si sono industriati a fabbricargliela, squarcia il velo dietro il quale essi nascondono insieme con quell'uomo le loro responsabilità, impedisce di mantenere certe posizioni di avanguardia, che, sorprendendo la buona fede del pubblico, si sono artificiosamente prese: offende insomma una quantità enorme di privati interessi. E allora che fanno gli intemerati patriotti quando si sentono offesi? Alzano grida e urla per soffocare quella voce, ma poichè l'avversario è forte ed afferma che è risoluto a parlare a qualunque costo, allora cambiano tattica, e come i farisei dinanzi a Cristo si squarciano le vesti e asseverano e giurano dinanzi al Jehova che egli ha bestemmiato. E non paghi della ira parlamentari gli dànno la caccia nei loro giornali: egli è un generale massimalista, gli manca l'autorità morale per parlare, la sua è «opera di vendetta», nella sua azione di deputato ha rinnegato e offese le virtù fondamentali del soldato e del cittadino.

Perchè le virtù fondamentali del soldato e del cittadino non sono più dare la vita propria e dei propri cari alla patria, non lavorare indefessi a sostenere ogni sacrificio per lei: virtù fondamentale è operare come i patriotti intemerati dicono di operare. Se vogliono che alzi le braccia, alzale, che le abbassi, abbassale: se ti dicono di parlare, parla. Autorità morale di parlare non ha chi dice il vero, ma chi parla come i patriotti intemerati gli dicono di parlare. E se gli dicono che quell'uno è Napoleone e che i soldati sono ignominiosamente fuggiti, egli per difendere l'esercito deve urlare alle stalle che quell'uno è Napoleone e che i soldati sono fuggiti. Chi con l'anima sanguinante per salvare la patria da sventure mette a nudo deficienze e colpe di governanti _ fa opera di vendetta; ma essi fanno opera di purezza ingiuriando chi ha dato il suo sangue alla patria, e tentano tavane sbarrare la via alla verità, che è la loro grande, la loro immortale, la loro invincibile nemica! Un'inversione più grande di valore intellettuale e morale non si vide forse mai nella storia d'Italia. E se politici acuti addittarono e piansero la decadenza della patria quando i cittadini prendevano come norma della loro azione il proprio particolare, se storici gravi si dolsero che l'anima italiana marcisse nell'ozio o si gonfiasse nella retorica, codesti mali sono nulla in confronto alla perversione presente. Anche noi per un momento credemmo che la più parte di codesti parolai fossero retori vuoti che volevano fondare Roma quando non erano nemmeno atti a costruire Bisanzio. Ma codesti monopolizzatori del patriottismo sono peggio che retori. E' gente che ha invertito tutti i valori della vita, e grida: «La patria, l'esercito, la moralità, la verità sono io».

E metterebbero con che la patria, il mondo e soqquadro

Un singolare articolo tedesco sulla questione dell'Alsazia-Lorena

Parigi, 6, sera.

Il giornale *La Croix* riproduce dalla rivista bavarese *Hochland*, organo dei Cancelliere tedesco, Hertling, e dei cattolici modernizzanti della Germania, il testo di un articolo trattante la questione della pace. La citazione che ne fa il giornale è, se esatta, singolare. Parlando dell'Alsazia-Lorena, l'autore, professore Schaller, scrive: Una cosa bisogna ad ogni costo evitare: una pace che lasciasse nello spirito di certi popoli il desiderio appassionato di vendetta. Da questo punto di vista, la questione centrale e decisiva è quella dell'Alsazia-Lorena. Certo non può trattarsi di una cessione pura e semplice, intera o parziale dell'Alsazia-Lorena alla Francia. Occorre che quelle provincie divengano oggetto di negoziati. Vi è in ciò per noi l'occasione di concludere un ottimo affare, pervenendo a uno scambio, che sarebbe, per così dire, un balsamo per la ferita all'onore proprio di cui il popolo francese soffre, e ci assicurerebbe forti vantaggi materiali. È molto meno facile soddisfare i voti degli inglesi, relativi allo sgombero ed alla ricostituzione del Belgio, che mostrerei concilianti verso la Francia in una questione che può dirsi la più dolorosa di tutta la politica europea. Se vogliamo una pace di conciliazione, si occorre trovare il mezzo di accordarci con la Francia circa l'Alsazia-Lorena, per quanto difficile ancora sembri il pervenirvi ».

D. R.

La marina americana e la lotta contro i sottomarini

Parigi, 6, sera.

Telegrafano da New York: Il ministro della Marina, Daniels, ha fatto al corrispondente del *World* la seguente dichiarazione: « Ciò che noi facciamo in cooperazione cogli alleati e ciò che noi faremo tra poco diminuirà grandemente il pericolo dei sottomarini. Quello che io dico non è effetto di ottimismo: ma è la conseguenza di fatti positivamente stabiliti. Noi stiamo facendo un'energica caccia ai sottomarini ».

Il lavoro progredisce rapidamente nei varii cantieri navali degli Stati Uniti. Ad esempio un grande stabilimento prossimo a New York può ora dar compiuta una nave ogni settimana invece che ogni mese, come era stabilito per contratto. Si otterrà così che il Governo potrà ricevere da un cantiere per la fine del 1919 navi-trasporti per quasi 300.000 tonnellate di stazza lorda. Di stabilimenti in questo condizioni ve ne sono altri in tutto il paese. Il Consiglio Federale per la Navigazione Alleata sta anche concertando un vasto programma di costruzioni navali. La questione delle navi va gradualmente perdendo il suo carattere dubbio per gli alleati e le costruzioni in corso e previste assicurano che verrà vinta la minaccia sottomarina del nemico.

Si apprende inoltre che, onde permettere al Governo di intensificare la produzione degli aeroplani, la Commissione sanitaria dell'esercito si è pronunziata a favore di una proposta tendente a dare al presidente il controllo assoluto sul commercio del legname. *La New York Tribune* dice che dei chimici americani hanno scoperto un gas più potente di quelli impiegati dai tedeschi.

Ciò che dice uno degli arrestati pel nuovo caso francese di spionaggio

Parigi, 6, sera.

L'antiquario Jay, arrestato per il nuovo affare di intelligenza col nemico, ha fatto delle confessioni che gettano luce su quest'altra organizzazione dello spionaggio tedesco in Francia. Jay ha confessato che egli andava in Isvizzera a portare delle lettere a Rosenberg da parte del procuratore che questi aveva a Parigi, cioè Tremblez, ed a ricevere gli ordini di Rosenberg. Ma quello che è curioso in tutta questa faccenda è che i principali imputati, cioè Tremblez, Guillier, Brodler e Jay, erano e furono più o meno alle dipendenze del secondo ufficio del Ministero della guerra, cioè del servizio del controspionaggio, diretto dal capitano Ladoux. Non è dubbio che questi conosceva le relazioni dei suoi agenti con Rosenberg. Questo sembra naturale, ma il problema sta nel sapere se il servizio del controspionaggio è stato per tanto tempo ingannato dai suoi stessi membri. Jay nel suo interrogatorio ha detto: « Io sono stato il subordinato del capitano Ladoux. Io l'ho sempre messo al corrente di ciò che facevo. Non ho mai agito senza una autorizzazione. Sapendo che io dovevo vedere Bettelheim, fui, per esempio, incaricato dal servizio ufficio del Ministero della guerra di sapere da lui se Marsuliez (che è imputato di commercio col nemico ed il cui processo sta istruendosi a Nizza) era veramente un suddito austriaco. Non comprendo perchè io sia stato arrestato. Bettelheim, ha dichiarato l'accusato, è, secondo me, un uomo senza scrupoli. Egli era al servizio dell'Austria, ma meteva o... cosa al disopra di tutto: il denaro. Gli interessi dell'Austria saranno per lui in secondo linea ». Tutto sta ora a vedere se questa tesi, che sembra che sia quella che adotteranno tutti gli attuali accusati, resisterà al materiale di prova che sembra sia stato raccolto contro di loro.

I partiti alla Camera spagnola

Madrid, 6, notte.

Si ha da fonte bene informata che la nuova Camera sarà così costituita: democratici 93; partigiani di Romanones 39; partigiani di Alba 30; liberali indipendenti 31; conservatori 91; partigiani di Maura 27; partigiani di Lacerba 25; conservatori indipendenti 3; partigiani di Jaime 9; cattolici 8; agrari 1; repubblicani 13; riformisti 9; socialisti 5; repubblicani indipendenti 1; catalanisti 1; repubblicani nazionalisti 3; nazionalisti catalani 3; nazionalisti baschi 7; regionalisti asturiani 1; regionalisti andaluai 1.

Il Papa per gli operai italiani nel Belgio

Roma, 6, notte

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica: « Sin dallo scorso mese di agosto il Santo Padre, prendendo vivo interesse per i bisogni degli operai italiani che si trovano nella provincia di Liegi danneggiati dalla guerra, si degnava di venire pietosamente in loro soccorso, assegnando a loro vantaggio un cospicuo sussidio mensile sino al termine delle ostilità, sussidio che viene ad essi elargito dal Nunzio apostolico del Belgio a mezzo di un sacerdote salesiano incaricato della distribuzione, mettendo povere famiglie di operai italiane, per tale modo beneficiate dalla carità del Santo Padre hanno fatto pervenire a Sua Santità l'espressione della loro profonda ed affettuosa riconoscenza, facendo voti perchè il Signore risollevi le menti e disponga i cuori di coloro che reggono i destini del mondo, affinchè vengano appagati i voti dell'Augusto Pontefice ».

Appendice della *Stampa* (5)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

Notasi una garaba, cacciando a cavallo, era rimasto zoppo; aveva avuto allora delle amanti che, ingannandolo indegnamente, lo avevano spogliato di una buona parte della sua fortuna. Il giuoco aveva compiuta la sua rovina. Per colmo di sventura egli era ricorso ad usurai, fra gli altri ad un certo Floriano Vernuchet, il quale, dopo averlo indegnamente spennacchiato, per parecchi anni, gli aveva un bel giorno presentato un piccolo conto di duecentomila franchi.

Il disgraziato conte trovavasi allora nella più deplorevole condizione. Le sue orgie, che non lo avevano mai divertito, lo avevano completamente rovinato di salute; giovane ancora egli era minacciato di paralisi; anche la sua intelligenza ne aveva sofferto, tanto che egli si trovava assolutamente incapace di difendere i suoi interessi.

Ne venne ad umiliarsi nel modo più compassionevole davanti al signor Vernuchet, il quale gli offrì un mezzo singolare di trarsi d'impaccio.

Quel Vernuchet, ex-gerente di bische, poi banchi...e usuraio, aveva una figlia che adorava e che faceva educare in uno dei primi istituti di Parigi.

La signorina Eloisa Vernuchet, brutta, cattiva, piena d'orgoglio, ma non priva d'intelligenza e anche di spirito, sapendo suo padre ricchissimo, aveva manifestato il desiderio di avere un marito titolato.

Ella aveva anzi dichiarato a suo padre, allora vedovo e che non aveva più altri che lei al mondo, che se quel suo desiderio non veniva soddisfatto al più presto, era decisa a morire.

Vernuchet le aveva promesso di farla in breve marchesa o duchessa.

Il disgraziato Roberto di Farey gli parve la vittima designata per essere sacrificato sull'altare della signorina Eloisa.

— Signor conte, — disse egli. — la sua sorte è nelle mie mani; non solo io posso metterlo sulla paglia... ma quella paglia per essere la paglia della prigione... ciò mi ha dato in pagamento un «chèque» che non si poteva esigere... Oh! se che ella è in buona fede, ma può nondimeno, quando io voglia, passare pel Tribunale correzionale. Ebbene, vuol diventare ricco, felice, invidiato?

— Parli, — rispose il povero conte, — che debbo fare?

— Sposare mia figlia!

Il conte aveva visto, qualche volta, la signorina Eloisa. La prospettiva di divenire suo marito era così poco lusinghiera, che, a tutta prima, egli dichiarò preferire d'andare in prigione, — allora c'era ancora la prigione pei debiti, — e anche a Mazas, o a Poissy.

Vernuchet non si offese e lasciò la persuasione.

— Ella non sarà il primo gentiluomo che abbia ridorato il suo blasone sposando una ricca borghese, — disse egli, coll'impudenza di cui quella specie di gente ha il segreto. — I suoi amici ed i suoi parenti grideranno un poco dapprincipio, poi tutto si calmerà e dopo tutto, ella non sarà da compiangere, non mi dovrà più nulla, io darò una grande dote a mia figlia e alla mia morte, che non si farà aspettar molto, perchè son vecchio, erediterà tutta la mia fortuna, molto più considerevole di ciò che si crede. D'altronde, se debbo dirle tutto, mia figlia le sorride, la sua alta distinzione, la sua fama di gentiluomo elegante e mondano hanno fatto su lei una grande impressione, ella morrà di dolore se non acconsente a sposarla, mentre invece se la prende in moglie, sarà da lei colmato di cure e di attenzioni. So che la mia filia era non è bella, ma è giovane, intelligente, ben educata, buona musicista e le farà onore anche nella sua società.

Il povero conte si sentì commosso ed ebbe il torto di consultare alcuni suoi amici, i quali, abituati ad stillgere alla sua borsa, lo spinsero per quanto poterono a contrarre un matrimonio indegno, ma fruttuoso.

Uno solo ebbe l'onorevole pensiero di abbandonarlo in quell'abisso di vergogna.

Era uno dei suoi nipoti, il barone Melchiorre di Rajot, uomo depravato, giuocatore sfrenato, carico anche lui di debiti, ma conservante, in mezzo ai suoi deplorevoli disordini, certi sentimenti di fierezza e anche d'onore.

Tuttavia il conte, stanco delle persecuzioni dei suoi creditori, spaventato dalla miseria, di cui intravedeva lo spettro all'orizzonte, finì per cedere alle ossessioni di Vernuchet, e sposò Eloisa.

Lo scandalo fu grande. Tutti i parenti, tutti gli amici del conte gli voltarono le spalle e rifiutarono di ricevere sua moglie; egli dovette accontentarsi di frequentare qualche amico dei circoli che non valevan meglio, come ripulazione, del nipote Melchiorre. La collera di Eloisa fu indicibile. A che le serviva il titolo di contessa se non le apriva le porte delle sale dell'aristocrazia e neppure quelle dell'alta borghesia? Suo padre morì lasciando cinque milioni, ma appena fu in possesso di quella grande fortuna, il suo istinto di figlia d'usuraio, esasperato dalle umiliazioni subite, la invase tutta e si manifestò nella più terribile maniera.

L'ambiziosa, la vanitosa donna si trasformò in una vera megera, in una furia, in un demonio d'avarizia e di malvagità. I cattivi sentimenti spinti ad un grado eccessivo divengono sempre una potenza. L'orribile creatura dominava il suo troppo debole marito, il quale tremava anche al suo sguardo come un pagnolo ipnotizzato da un gufo.

— Poichè non hai saputo farmi rispettare dalla tua gente, — gli disse un giorno, — ordinerò a quelli abbasso di vergogna.

Ero uno dei suoi nipoti, il barone Melchiorre di Rajot, uomo depravato, giuocatore sfrenato, carico anche lui di debiti, ma conservante, in mezzo ai suoi deplorevoli disordini, certi sentimenti di fierezza e anche d'onore.

Tuttavia il conte, stanco delle persecuzioni dei suoi creditori, spaventato dalla miseria, di cui intravedeva lo spettro all'orizzonte, finì per cedere alle ossessioni di Vernuchet, e sposò Eloisa.

Lo scandalo fu grande. Tutti i parenti, tutti gli amici del conte gli voltarono le spalle e rifiutarono di ricevere sua moglie; egli dovette accontentarsi di frequentare qualche amico dei circoli che non valevan meglio, come ripulazione, del nipote Melchiorre. La collera di Eloisa fu indicibile. A che le serviva il titolo di contessa se non le apriva le porte delle sale dell'aristocrazia e neppure quelle dell'alta borghesia? Suo padre morì lasciando cinque milioni, ma appena fu in possesso di quella grande fortuna, il suo istinto di figlia d'usuraio, esasperato dalle umiliazioni subite, la invase tutta e si manifestò nella più terribile maniera.

L'ambiziosa, la vanitosa donna si trasformò in una vera megera, in una furia, in un demonio d'avarizia e di malvagità. I cattivi sentimenti spinti ad un grado eccessivo divengono sempre una potenza. L'orribile creatura dominava il suo troppo debole marito, il quale tremava anche al suo sguardo come un pagnolo ipnotizzato da un gufo.

— Poichè non hai saputo farmi rispettare dalla tua gente, — gli disse un giorno, — ordinerò a quelli abbasso di vergogna.

Ero uno dei suoi nipoti, il barone Melchiorre di Rajot, uomo depravato, giuocatore sfrenato, carico anche lui di debiti, ma conservante, in mezzo ai suoi deplorevoli disordini, certi sentimenti di fierezza e anche d'onore.

mezzi che avrebbero fatto vergogna al delinquente suo padre, tiranneggiando i servi, tormentando i vicini con una persistenza, un furore veramente infernali.

Schiacciato da quella dominazione odiosa, trascurato nelle sue malattie, vestito e nutrito come un povero da una moglie milionaria, il conte finì per eccitare l'interesse dei suoi antichi amici, i quali s'ingegnarono per trarlo, almeno provvisoriamente, da quell'atroce condizione. Incoraggiato da loro egli ebbe qualche momento di rivolta; fuggì dalla prigione coniugale, riapparì a Parigi, prese in imprestito del denaro che la terribile Eloisa dovette ben rimborsare. Ma ricadde presto sotto gli artigli della civetta... e le sue rivolte, tanto brevi, gli costarono mesi ed anni di tortura.

Eloisa nutriva un odio sempre crescente contro gli amici di suo marito, e, specialmente, contro Melchiorre di Rajot, pel quale, per una di quelle stranezze non rare in certe donne, ella aveva sentito dapprincipio molta simpatia.

Giovane, elegante, pieno di brio, Melchiorre aveva allora talmente sedotta la ricca che era giunta ad impressionarsi a più riprese del denaro; tutti dicevano che ella era innamorata di lui, e, lo si sapeva, lui era capace di usare e di abusare della sua posizione.

Ma quand'ella apprese che Melchiorre di Rajot contava fra coloro che più avevano spinto suo marito alla rivolta, ella cominciò ad odiarlo più degli altri.

Quanto al barone di Rajot, al momento in cui incomincia il nostro racconto, egli aveva sceso, uno ad uno, tutti i gradi della scala sociale. Da «viveur» elegante era divenuto «viveur» sospetto; due o tre tristi avventure lo avevano fatto escludere anche da quella società poco scrupolosa che vive del giuoco e di sconcertate alle corse; gli anni erano passati, e adesso egli era quale lo abbiamo dipinto: vecchio e miserabile.

II.

La congiura

Melchiorre di Rajot non aveva esagerata la sua triste condizione. Egli non possedeva altro al mondo che i pochi soldi che gli occorrevano per ritornare a Parigi in terza classe.

Il disgraziato si sentiva troppo debole per fare quel viaggio a piedi.

Prese il primo treno e alle undici di sera giunse a Parigi.

Immediatamente egli andò in via Cail, poco distante dalla stazione del Nord, il gentiluomo, che era stato in un tempo un assiduo del *Café Inglese* e della *Maison d'Or*, entrò senza esitare, e come abituato ad entrarvi, in una vera bettola, da lungo tempo segnalata alla Polizia, l'osteria di babbo Mignonet.

Quell'osteria non aveva il pittoresco orribile, ma curioso degli antichi *tapis-francs*; ma non era meno frequentata da ciò che la capitale conta di più pericoloso fra i cattivi soggetti: borsaiuoli, ladri, mendicanti, ricettatori, ecc.

(Continua).

I trafficanti col nemico

Quattro nuovi arresti

Roma, 6, notte.

Il Ministero degli interni comunica:

« *In seguito alle ulteriori perquisizioni domiciliari compiute a Torino e ad altre perquisizioni eseguite presso gli stabilimenti della Società Anonima Italiana Cascami di Desio (Monza), il giudice istruttore di Torino ha emesso mandato di cattura a carico del Grande Ufficiale Giachetti Vincenzo, del comm. Orefice Alessandro, del signor Bettetini Pietro e del signor Muller Guglielmo. I primi due sono stati tratti in arresto a Torino; il Muller a Monza ed il Bettetini a Milano. Essi sono accusati di avere fornito ad agenti di Stati nemici cascami di cotone utilizzabili a scopi bellici. Sono in corso provvedimenti di sequestro in confronto della Società Anonima Cascami e del Cascamificio della Savonera (Torino). Le indagini proseguono attivamente* ».

Il grand'ufficiale Vincenzo Giachetti, che abita in via Cibrario, 16, è molto conosciuto a Torino, particolarmente per il grado che egli rivestì fino a qualche anno fa ed al quale deve l'alta onorificenza di cui è insignito. Piuttosto attempato, egli in questi ultimi tempi si occupava particolarmente della Società anonima italiana Cascami, nel Consiglio della quale teneva la carica di vice-presidente. Dedicava pure la sua attività a sodalizi civili e politici, come la Federazione dei pensionati dello Stato e la Monarchica liberale Umberto I per il 5.o Collegio.

Il comm. Alessandro Orefice, banchiere residente a Parigi, è membro del Consiglio d'amministrazione della Società Cascami e si trovava da poco tempo a Torino, appunto per gli affari dell'azienda. Era ritenuto come uno dei maggiori azionisti della Cascami.

La morte del card. Serafini

Roma, 6, notte.

(A.) — Il cardinale Domenico Serafini è morto a mezzanotte. Il cardinale Serafini, dell'Ordine dei Preti, era arcivescovo titolare di Seleucia e prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Era assistito dai fratelli, da monsignor Savio e dai famigliari. La morte del cardinale Serafini ha provocato generali testimonianze di rimpianto e di venerazione per l'illustre defunto. Il lutto odierno della Curia romana non è riuscito d'altronde improvviso. Specialmente in questi ultimi mesi la salute del porporato era molto precaria. Nel passato estate, mentre era a Castel Gandolfo, vi fu un vero allarme, lievano smentito. L'uomo che era stato benemerito nei vari uffici da lui ricoperti di generale dei Benedettini, della Congregazione di Subiaco, di arcivescovo di Spoleto, di delegato apostolico al Messico, di assessore al Santo Ufficio, non aveva potuto che fare ben poco nella sua ultima importantissima carica. Ciò rende tanto più importante la nomina del successore che dovrà riassumere le antiche tradizioni di attività del cardinale Gotti. Tra i vari nomi probabili si fanno quelli dei cardinali Sbarretti, Scapinelli, Van Rossum, oltre quello del cardinale Giustini. Certamente una delle tante eredità della guerra attuale sarà quella di rendere sempre più importante e delicato il posto di prefetto della Propaganda, la cui influenza è e sarà sempre notevole in Asia ed in Africa. Quindi la nomina del successore del defunto porporato imporrà al Vaticano prudenti considerazioni sulla scelta del soggetto.

La morte del sen. Muratori

Roma, 6 mattino

Alle ore 3,45 di questa notte, al palazzo Teti, si è spento il senatore Angelo Muratori, che era stato assalito da un violento attacco di angina pectoris.

Il senatore Muratori era venuto a Roma in questi giorni per partecipare alle discussioni al Senato. Difatti egli vi pronunciò un discorso a cui rispose il ministro Meda. Fu appunto dopo quel discorso che il senatore Muratori ebbe un primo attacco leggerissimo di angina pectoris che doveva a breve distanza ripetersi con conseguenze fatali. Il senatore Muratori non fece gran caso al suo male confidando che si trattasse di un malessere passeggero. Ieri mattina avrebbe dovuto ripartire per Firenze ma non sentendosi molto bene, fu chiamato un medico che rilevò il senatore e constatò che le sue condizioni erano molto inquietanti. L'attacco di angina pectoris avrebbe potuto ripetersi e visto perciò al senatore di lasciare l'albergo. Infatti nella mattinata il senatore ebbe un attacco del male che si rinnovò nella sera. Questa notte, verso l'una, le condizioni del senatore Muratori hanno assunto improvvisamente una forma allarmante violentissima tanto che alle 2,45 egli è spirato dopo pochi minuti di agonia. Al momento della morte il senatore Muratori era assistito oltre che dai medici dal marchese Rufallini e dall'avv. Bonacci. Come avvocato si occupava specialmente di grosse controversie commerciali. Fu uno dei difensori del ministro Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia. Il *Tempo* afferma che ora era stato nominato difensore di fiducia di uno degli industriali complicati nell'affare dei cascami.

Morte del sen. Tabacchi

Modena, 6, notte.

Ieri sera è morto il sen. Giovanni Tabacchi. Era nato a Mirandola il 27 settembre 1838. Prese parte alla spedizione dei Mille combattendo valorosamente sotto gli ordini di Garibaldi. Nel 1867 fu dell'eroico manipolo di Villa Glori, del quale, dopo la morte di Enrico Cairoli, assunse, benchè ferito, il comando. Era stato deputato di Mirandola per tre legislature.

Come un colonnello italiano riuscì a fuggire da un campo di concentramento

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* dice di aver parlato col colonnello di artiglieria Alberto Turano, che fu fatto prigioniero nell'ottobre scorso. Il colonnello fu condotto in un campo di concentramento e poscia trasferito in un altro campo verso Berlino. Durante il tragitto, fra una stazione e l'altra della città, il Turano riuscì a fuggire dal suo compagno tedesco, e si camuffò in modo irriconoscibile. Scorse però subito il difficile problema di oltrepassare la frontiera e di giungere in Italia. Non vi è avventura rocambolesca che possa eguagliare quella della fuga da Berlino compiuta dall'ex-prigioniero di guerra, in un vagone delle ferrovie tedesche, che lo condusse fino alla frontiera svizzera. Egli riuscì anche ad entrare in Svizzera e così potè tornare in Italia.

Il processo di Luca Cortese

Alla vigilia dei dibattimenti - L'atto d'accusa

Roma, 6, notte.

Domani dinanzi alla 2.a sezione del Tribunale di Roma comincierà il processo contro Luca Cortese e compagni. L'attesa è vivissima. Eccovi l'estratto dell'atto di accusa nella parte che riguarda le accuse sommariamente note ma non ancora precisate.

Accusati e imputazioni

Vengono rinviati al giudizio del Tribunale Luca Cortese, Luigi Colazza, Augusto Manfredini, Guglielmo Piatti, Giovanni Martinenghi e Giovanni Uberti per rispondere tutti di correità in truffe continuate commesse in Roma dal 1913 al 28 aprile 1917 a danno del Credito Centrale del Lazio ed il suo presidente comm. Pio Folchi ed altri amministratori e sindaci ottenendo continue sovvenzioni per un valore non inferiore complessivamente a L. 5.957.954,40 mediante raggiri, artifici idonei a sorprendere l'altrui buona fede ed a trarre in errore sulla potenzialità economica ed industriale di Luca Cortese e ciò vantando crediti di lui inesistenti, protestando immaginarie sue provvigioni per la pretesa costituzione di un Sindacato siderurgico italiano, e per altri affari con ditte immaginarie nonchè lauti guadagni da un'originaria Casa editrice nazionale e da un costituendo trust di Compagnie drammatiche italiane, depositando in garanzia un pieco suggellato contenente carta di nessun valore, anzichè gli asseriti titoli di credito del Cortese verso gli industriali Diatto e Ferraris ed altri per oltre quattro milioni, assumendo il Piatti ed il Martinenghi rispettivamente le false personalità sindacale degli industriali Diatto e Ferraris, presentando scritture private di garanzia e molteplici lettere di assicurazione dal luglio 1916 all'aprile 1917 portanti le false firme dei signori ing. Vittorio Diatto e Dante Ferraris, scontando una cambiale di 29 marzo 1917 per L. 625.000 portante la falsa firma del predetto ing. Vittorio Diatto, alterando infine le scritturazioni contabili del banco ed in ispecie la situazione mensile del marzo 1917 (art. 63, 79 e 413); il Piatti, il Cortese, il Colazza ed il Manfredini il falsi continuati in cambiali ed in assegni bancari commessi in Roma, per avere il Piatti apposto e per avere gli altri determinato lo stesso Piatti ad apporre, con danno del Credito Centrale e dei suoi amministratori e sindaci, false firme dell'ing. Diatto su di una cambiale rilasciata al Credito Centrale del Lazio in data 20 marzo 1917 e con scadenza al 15 aprile successivo per la somma di L. 625.000 quale garanzia all'apertura di un conto corrente intestato al l'indicato falso ing. Diatto e di avere apposto poi la stessa firma falsa sopra tredici assegni bancari per il complessivo ammontare di lire 625.000 (art. 278 e 285); il Piatti, il Martinenghi, il Cortese, il Colazza ed il Manfredini di falso continuato in privata scrittura per avere il Piatti ed il Martinenghi apposto rispettivamente le false firme dell'ing. Diatto e di Dante Ferraris e per avere gli altri determinato i predetti Piatti e Martinenghi ad apporle facendone poi tutti uso in Roma in danno del comm. Pio Folchi e del Credito Centrale del Lazio in una serie di lettere di assicurazione e di assicurazione (art. 280); l'Uberti, il Manfredini, il Colazza ed il Cortese di falso continuato in privata scrittura commesso in Roma per avere l'Uberti alterato e gli altri determinato l'Uberti ad alterare, facendone poi uso a danno del Credito Centrale del Lazio e dei membri del Consiglio di amministrazione, le scritture contabili del banco ed in ispecie i bilanci annuali, aggruppandone le cifre dei diversi investimenti e delle passività in modo non corrispondente alla situazione reale e la situazione mensile del marzo 1917 diminuendo di due milioni la cifra della voce « riporti attivi » e cancellando le più voci corrispondenti (art. 280).

I reati imputati a Cortese

Il Cortese di sei distinti reati di truffa con danno molto rilevante per avere carpito a gioiellieri di Milano e Roma gioielli rilasciando in pagamento *chèques* e per avere lasciato insoddisfatto il conto dell'*Hôtel Vesuve* di Napoli. Il Cortese deve infine rispondere di essersi in Roma ed altrove nelle suindicate circostanze e tempo appropriati i titoli di conte e professore. L'avv. Capo deve rispondere del reato di truffa per l'ammontare non inferiore a sei milioni, facendo falsamente apparire il Cortese di solida potenzialità economica ed industriale, creditore di ingenti somme da un inesistente Consorzio siderurgico, possidente di lucrosa azienda industriali, vantando la garanzia degli industriali Diatto e Ferraris; inoltre di avere apposto e fatto apporre da Antonietta Corrieri o da altro rimasto sconosciuto, facendone poi uso a danno del Credito Centrale del Lazio, la falsa firma di accettazione di Giuseppe Corrieri sopra 58 cambiali scontate per un ammontare imprecisato sopra il detto istituto, nonchè altre dieci cambiali per circa 5000 lire ed infine di un altro falso in cambiali per oltre 50 mila lire; il Cortese, il Piatti e l'avv. Capo anche di tentata truffa di tre milioni a danno della Banca Latina per avere cercato di ottenerne una sovvenzione di altrettanta somma al Cortese vantando, come si è detto, la di lui potenzialità; Antonietta Corrieri è imputata poi di falso in cambiale. Queste sono le varie accuse che si fanno ai giudicabili che domani, meno l'avvocato Capo, che è latitante e che è stato dichiarato disertore, compariranno in istato di arresto, meno la Corrieri, che è a piede libero, dinanzi alla 2.a sezione del Tribunale. Il Cortese sarà difeso dagli avvocati on. Giovanni Porzio, conte Domenico Marulli e Alfredo Angeluzzi; il Colazza dagli avvocati Cesare d'Angelantonio e Francesco Di Benedetto; Manfredini dagli avvocati Ernesto d'Aquila e Quirino Petroni; l'Uberti dagli avvocati Miceli Picardi e Persico; il Martinenghi dall'avv. Francesco Spezzano; il Piatti dall'avv. Vincenzo Macharione; il Capo dall'avvocato D'Angelantonio e la Corrieri dall'avvocato Gino Coccia. Il comm. Pio Folchi, presidente del Credito Centrale, si è costituito parte civile assistito dall'on. Sioppato e dall'avvocato Uberto Tupini.

Anche la signora Cortese è stata rinviata a giudizio. Il giudice istruttore, cav. Motta, ha oggi depositato alla Cancelleria del Tribunale la terza ed ultima ordinanza nel processo Luca Cortese. Con questa nuova ordinanza sono rinviati a giudizio del Tribunale il Cortese e la di lui signora Beatrice Arena per rispondere di falso in cambiali scontate nell'anno 1911. Si dichiara non doversi procedere contro Luca Cortese per prescrizione di azione penale in ordine al reato di truffa commesso colle suddette cambiali false. Si dichiara infine non doversi procedere contro lo stesso Cortese per non avere egli commesso l'atto di bancarotta semplice e fraudolenta. La signora Beatrice Arena Cortese ha scelto a sua difensore l'avv. Antonio Agnello.

Gli incidenti previsti

Tutta la prima giornata, quella di domani, del processo Cortese sarà occupata dallo svolgimento dei vari incidenti procedurali tendenti ad ottenere il rinvio della causa. La Difesa di Luca Cortese solleverà subito un incidente per chiedere la riunione dei quattro processi nei quali il Cortese è imputato e nel caso che venisse accolto il ricorso, il dibattimento verrebbe rinviato ai 21 corr. Si dice che i difensori degli altri imputati si opporranno al rinvio del processo, ed in ipotesi subordinata domanderanno la libertà provvisoria dei loro rispettivi clienti. Un'altra ragione per chiedere il rinvio è quella che contro l'ordinanza del presidente che rigettava l'istanza di sottoporre Luca Cortese a perizia psichiatrica pende gravame innanzi alla sezione di accusa. I testimoni di accusa e di difesa citati per il dibattimento che si inizierà domani, sono circa duecento. Intanto, mentre il processo sta per incominciare, è toccata al Luca Cortese una singolare fortuna. Oggi il giudice istruttore cav. Gaetano Motta ha pronunciato l'assoluzione di Luca Cortese per il reato di bancarotta semplice e fraudolenta del quale era stato imputato. Viene così meno una delle imputazioni mosse al Cortese. Per comprendere esattamente la posizione nella quale, dal punto di vista giudiziario, il Cortese viene a trovarsi nel momento in cui comincia il processo è necessario rilevare quanto segue: Cinque erano i processi iniziati dall'autorità giudiziaria contro Luca Cortese ed i suoi complici. Due sono fissati per domani dinanzi alla 2a sezione del Tribunale per varii falsi in cambiali e per varie truffe commesse dal Luca Cortese, dal cav. Colazza, dal cav. Manfredini, da Giovanni Piatti, da Martinenghi, da Uberti, dalla Corrieri e dall'avv. Capo. Due altri processi sono invece fissati per l'udienza del 21 marzo, uno contro Luca Cortese e la di lui moglie Beatrice Arena Cortese per falso in cambiale e l'altro contro il solo Luca Cortese per truffa continuata. Il quinto processo per bancarotta semplice e fraudolenta è terminato su richiesta del P. M. coll'accennata ordinanza di assoluzione pronunziata oggi dal giudice istruttore cav. Motta. Viene nel mondo giudiziario molto ed in vario senso commentata l'assoluzione che contrasta con la sentenza del Tribunale civile che confermava il fallimento del Luca Cortese, riconoscendo in lui la qualità di commerciante. I due giudicati sono in perfetta contraddizione. E' certo che all'ordinanza del giudice istruttore, mancando ogni costituzione di parte civile del curatore del fallimento, non potrà fare opposizione che il procuratore generale.

Per gli uffici doganali di Modane

Roma, 6, mattino.

L'on. Bouvier aveva presentato una interrogazione al ministro delle Finanze, « per sapere se, di fronte al riconosciuto disagio in cui si trovano gli uffici doganali francesi ed italiani a Modane e relativi depositi di merci, stante la ristrettezza dello spazio e del piano del ferro, non ritenga di provvedere al collocamento dei nostri uffici entro il confine, e ciò in corrispondenza a rinvii fatti fare anche per togliere i nostri impiegati dalle gravose condizioni di vita in cui colà si trovano, e se presentemente non vi siano in corso pratiche per stabilirli presso una stazione della nostra linea di confine o quale sarebbe la prescelta ».

Il sottosegretario alle Finanze ha ora mandato all'on. Bouvier la seguente risposta: « Il funzionamento delle due dogane italiana e francese nella stazione di Modane è regolato dalla Convenzione internazionale 29 gennaio 1859 e lo spostamento degli uffici sia da parte nostra sia da parte francese non potrebbe in ogni caso effettuarsi se non per accordi fra i due paesi. Le necessità della guerra, specie quelle più recenti, hanno determinato infatti alcune difficoltà nello svolgimento del traffico presso la stazione di Modane. E nel fine appunto di eliminare tali difficoltà è stata or sono pochi giorni tenuta una conferenza a Torino fra rappresentanze delle varie amministrazioni interessate, civili e militari della Francia e dell'Italia, i quali rappresentanti hanno avvisato a vari provvedimenti, in corso di attuazione, diretti ad alleggerire il lavoro della Stazione di Modane abbandonando per ora ogni progetto relativo a spostamento degli uffici posti nell'interno del Regno. Sono poi ben note all'Amministrazione le condizioni di disagio del nostro personale doganale a Modane; ma appunto per ciò quel personale fruisce di speciali indennità a confronto degli impiegati di altre dogane, e se non è molto è stato anche provveduto nel rimborso di quanto il personale stesso perde a titolo di cambio sulla nostra moneta, a partire dal 15 per cento fino all'intero ammontare dell'aggio ».

Interrogazioni parlamentari

Roma, 6.

L'on. Giulio Casalini ha presentato alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni: « Il sottoscritto interroga il ministro del Tesoro per sapere se non creda equo stabilire ugualmente che siano esenti al maestri dei Comuni che hanno l'Amministrazione scolastica autonoma i giusti provvedimenti che furono emanati a favore dei funzionari dello Stato e dei maestri che dipendono dalle Amministrazioni scolastiche provinciali ».

L'on. Soleri ha presentato questa interrogazione: « Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri del Tesoro e della Pubblica istruzione per sapere se non credano di dover estendere, per non creare sperequazioni ingiuste in una stessa classe, ai maestri dipendenti dai Comuni che hanno conservata la autonomia scolastica, le stesse concessioni di aumento di stipendio state fatte ai maestri dipendenti dalle Amministrazioni provinciali scolastiche, per fronteggiare il rincaro della vita, pensando a carico dello Stato gli oneri finanziari relativi. Si chiede risposta scritta ».

L'on. Vittorio Buccelli ha inviato le seguenti interrogazioni:

« Chiedo d'interrogare il Ministro degli Interni ed il Commissario generale dei consumi per sapere se non sia oramai dimostrato urgente e necessario far adottare su vasta scala il sistema di panificazione « Fruges », sistema che, oltre alla grande economia, non inferiore ai venti per cento, è di pieno gradimento alle popolazioni ed è riconosciuto dai migliori igienisti come sano, nutritivo e di facile digestione.

« Il sottoscritto interroga il Ministro dei Lavori Pubblici, il Ministro dei Trasporti ed il Commissario generale per i combustibili, in vista delle difficoltà sempre più gravi che incombono sul Paese per l'approvvigionamento dei carboni, per sapere se credano urgente ed indispensabile di requisire i giacimenti di lignite picea (vero carbone), che dà oltre 6000 calorie, nella regione di Cuna e limitrofe — provincia di Grosseto — ritenute ricca del prezioso minerale da poter provvedere al bisogni del Paese per moltissimi anni, e ciò con grande vantaggio per l'industria e l'economia nazionale. Chiedo risposta scritta ».

Vernuchet non si offese e lasciò la persuasione.

— Ella non sarà il primo gentiluomo che abbia ridorato il suo blasone sposando una ricca borghese, — disse egli, coll'impudenza di cui quella specie di gente ha il segreto. — I suoi amici ed i suoi parenti grideranno un poco dapprincipio, poi tutto si calmerà e dopo tutto, ella non sarà da compiangere, non mi dovrà più nulla, io darò una grande dote a mia figlia e alla mia morte, che non si farà aspettar molto, perchè son vecchio, erediterà tutta la mia fortuna, molto più considerevole di ciò che si crede. D'altronde, se debbo dirle tutto, mia figlia le sorride, la sua alta distinzione, la sua fama di gentiluomo elegante e mondano hanno fatto su lei una grande impressione, ella morrà di dolore se non acconsente a sposarla, mentre invece se la prende in moglie, sarà da lei colmato di cure e di attenzioni. So che la mia filia era non è bella, ma è giovane, intelligente, ben educata, buona musicista e le farà onore anche nella sua società.

Il povero conte si sentì commosso ed ebbe il torto di consultare alcuni suoi amici, i quali, abituati ad stillgere alla sua borsa, lo spinsero per quanto poterono a contrarre un matrimonio indegno, ma fruttuoso.

Uno solo

Cronaca Cittadina

Il passaggio delle musiche alleate

Una discreta folla di cittadini e di autorità è accorsa ieri alla stazione di Porta Nuova per assistere all'arrivo e al passaggio delle musiche francese, inglese e americana. La folla sarebbe stata certamente immensa se, invece di un numero matematicamente esatto, ma poco eseguito con appetito di musicanti, fosse stato concesso alla cittadinanza un'audizione musicale. Le tre bande avrebbero avuto rinnovato anche nella povera città le grandi accoglienze di Roma, Firenze e Milano dove vennero svolti cerimoniali programmi musicali. Al pubblico fu preclusa l'ingresso in stazione, coll'eccezione all'arrivo del treno si trovarono soltanto le autorità e una rappresentanza del presidio. Fra le autorità abbiamo notato i generali Chiarla, comandante la Divisione militare; Rostagno, comandante il presidio; Corbini, Chiarle, gli assessori comm. Battistini, Bosio e Rubino, l'on. Ilanco, parecchi consiglieri comunali ed i rappresentanti del Comitato di preparazione, dell'Alleanza e del Comitato pro combattenti e quello per le accoglienze alle truppe di passaggio, che organizzarono il ricevimento. L'atrio della stazione era stato decorato con piante ornamentali e bandiere. Il treno, accolto dalla Marcia Reale intonata dalla nostra musica presidiaria, arrivò in stazione alle 14,30, inesplicabilmente in orario... Nel « buffet » della stazione erano apprestati i palchi, cioè le tavole per le musiche. Il pasto fu consumato con molta letizia, tra evviva e brindisi all'Italia, mentre un gruppo di signore e signorine distribuivano mazzi di fiori e cartoline illustrate. A pranzo finito, il Municipio offrì all'ufficialità nella sala reale della stazione un « champagne » d'onore durante il quale parlò in nome della cittadinanza torinese l'assessore comm. Battistini suggellando con nobili parole alla concordia delle nazioni dell'Intesa ed alla finale vittoria. Parlarono pure il generale Chiarla a nome della Divisione militare. Risposero con brindisi calorosi tre ufficiali delle tre bande. Alle 16,30 il lungo treno moveva verso Modane mentre dal pubblico partivano parole beneaugeranti e dalla folla dei musicanti si rispondeva con evviva all'Italia e alla vittoria. I musicisti americani sono 370 e formano un Corpo di musica dei più numerosi che esistano. Quelli francesi della *Garde Republicaine* sono circa 80 ed altrettanti sono gli inglesi. Vestivano tutti irreprensibilmente in bassa tenuta, comodamente alloggiati in un treno lunghissimo della ferrovie francesi, composto di sole vetture-salon di prima e seconda classe con numerosi carri bagagli per le uniformi di parata e per gli istrumenti.

La consegna dei premi ai vincitori della lotteria

Dalle ore 14 alle ore 17,30 di oggi, giovedì, e di domani, venerdì, a Palazzo Reale, nel salone degli Svizzeri, si effettuerà la consegna dei premi ai vincitori della Lotteria dell'Associazione della Stampa. Il Comitato si fa dovere di sollecitare quanti siano in possesso di biglietti vincenti premi a voler presentare i biglietti medesimi al suo Ufficio, in via Corte d'Appello, 4, per i regolamentari controlli; e rinnova l'avviso che col giorno 19 corr. i biglietti non presentati perdono ogni diritto alla vincita e gli oggetti di premio passano senza altro a disposizione del Comitato, che ne beneficerà.

I profughi italiani visitati dal loro Sindaco

Il sindaco di Belluno cav. Bortolo De Col Tana, residente attualmente a Pistoia, si trova in questi giorni nella nostra città per visitare i suoi amministrati che sono ospiti nostri. In colloqui avuti col sindaco conte Frola e col prefetto comm. Taddei, il magistrato bellunese ha espresso il suo compiacimento per le provvidenze che Comune e Prefettura hanno prese con fraterna sollecitudine in pro dei profughi suoi concittadini, e rendendosi interprete di questi ha ringraziato i rappresentanti del Comune e della Prefettura.

Oggi il cav. De Col Tana riparte per Genova per visitare i profughi residenti nella capitale ligure e nelle regioni vicine. A rappresentare la colonia bellunese nel Comitato profughi nella nostra città furono eletti i signori ing. Sperti, rag. Quarato e signor Riccardo Tomaselli.

Sottoscrizioni a mezzo della Camera del Lavoro: Lavoratori del Libro: Gruppo Stereotipisti, L. 85 — Federazione Litografi, L. 165 — Sindacato Ferrovieri Italiani, L. 2250 — Operai Azienda Elettrica di Chiomonte, L. 85 — Dipendenti Comune di Torino, L. 101,15. — **Totale generale L. 549,717,74.**

Gli sperduti

Il soldato Piol Taddeo, di Belluno, degente nell'ospedale di Roverbella (Mantova), fa ricerca del suo fratello Piol Giusto, macchinista di autocarri, il quale si trova nel Piemonte.

Il soldato al deposito del 34 fanteria, Zanon Ugo, da Mestre, cerca la propria famiglia profuga ricoverata nella provincia di Torino o di Cuneo.

— **Paoluzzi Federico fu Paolo, di Tarcento,** ricoverato al Trianon, cerca la moglie Eurica Bordato con cinque bambini.

Nuovo orario sulle linee del Canavese

Col 10 corrente sulle linee della Società Canavese andrà in vigore il seguente orario: partenze da Torino per Rivarolo, Castellamonte, Cuorgnè e Pont, ore 7,10, 14, 18.10. Partenze da Pont, ore 6,35, 11,35, 18,35. (Nei giorni festivi quest'ultimo treno partirà invece alle 20,10). Partenze da Castellamonte, ore 7, 12, 18,36 (nei giorni festivi l'ultimo treno partirà alle ore 20,33). Partenze da Cuorgnè, ore 6,55, 11,55, 16,50 (nei giorni festivi l'ultimo treno partirà alle ore 20,25). Partenze da Rivarolo, ore 7,23, 12,21, 19,18 (nei giorni festivi l'ultimo treno partirà alle ore 20,53).

Agli agricoltori che hanno granoturco

Si avvertono gli agricoltori che detengono granoturco di ottima qualità e conservazione, ed in quantità non inferiore a 5 Qt., anche se già precettato dalla Commissione di requisizione, di volerlo notificare al commissario per le sementi agrarie, via Tiziano, N. 9, che potrà dichiararlo atto per semina e come tale ottenerne lo svincolo e fargli corrispondere un prezzo superiore a quello di requisizione.

Una conferenza di Yves Guyot

Sabato sera, 9 corrente, l'ex-ministro francese **Yves Guyot** parlerà, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio sulla *Pace vittoriosa*. Yves Guyot non è solo un uomo politico noto, ma anche uno dei maggiori economisti francesi. E' scrittore ed oratore. La sua conferenza sarà una sintesi storica delle ragioni della guerra e sarà ascoltata con interesse. I biglietti d'ingresso si ritirano alla sede dell'Alleanza Nazionale, via Santa Teresa, 2, e presso le librerie Casanova, Lattes, Paravia e Treves.

Brighella parla...

Brighella parlerà ai bambini, per merito del cav. uff. Ernesto Pasquali, nel pomeriggio di domenica, 10 marzo, nel salone di un *hotel* del centro, ove gli intervenuti troveranno pure un distinto, simpatico ed attraente trattenimento. Questo sarà a beneficio della « Casa dei Bambini », giardino d'infanzia della regione di San Paolo, che accoglie e soccorre bimbi di richiamati e di profughi.

Società Amici dell'Arte

La Direzione della Società degli amici dell'arte comunica che l'annuale assemblea dei soci è convocata per le ore 21,30 di venerdì 8 corrente nella sede del Circolo degli Artisti, via Bogino, 9.

Spacci di carne per ammalati

Nei giorni 7 e 8 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Navone Margherita vedova Gai, via Madama Cristina, 12 — Osella Lorenzo, via S. Donato, 54 — Pautasso Giuseppe, via Nizza, 167 — Peris Lorenzo, via Vibò, 12 — Poncino Lorenzo, via Lanzo, 58 — Soliano Battista, via Accademia Albertina, 31 — Rimello Antonio I.o, via Maxxini, 5 — Bazzano Fratelli, via Porta Palatina, 24 — Rebaudengo Francesco, via Po, 25 — Risico Enrico, via Tarino, 3 — Rolle Edoardo, via Ponte Mosca, 5 — Bottagno Pietro, via Frejus, 64.

Provvedimenti per gli avvocati e procuratori

Ci telefonano da Roma:

Essendosi la situazione degli avvocati e dei procuratori per la diminuzione delle cause e degli affari e per il rincaro della vita aggravata, accogliendo i voti espressi dai Consigli dell'ordine e di disciplina di varie parti d'Italia, il sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia on. Pasqualino Vassallo, d'accordo col ministro Sacchi, ha promesso alcune modificazioni all'attuale legge sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore, che avranno efficacia per la durata della guerra. Tali modificazioni sono state concretate dall'on. Pasqualino Vassallo in uno schema di decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri. In base ad esse gli onorari dei procuratori e degli avvocati stabiliti dalla legge 7 luglio 1901 sono aumentati del 25 % quando il valore della causa supera le 5 mila lire, e del 50 % negli altri casi. Il decreto stabilisce inoltre che gli avvocati ed i procuratori possono chiedere a loro favore la condanna al pagamento delle spese e degli onorari da essi anticipati. Il provvedimento riduce, infine, a non meno di giorni cinque ed a non più di giorni dieci il termine per l'opposizione all'ordine di pagamento che il presidente del tribunale rilascia all'avvocato od al procuratore contro il proprio cliente inadempiente ed all'ordine di pagamento da l'effetto di cui all'art. 1978 del Codice civile.

Onorificenza

L'egregio ing. Federico Anselmino è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. E. Vittorio Emanuele Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri, quale riconoscimento dei suoi alti meriti industriali per la attiva ed intelligente opera direttiva da lui prestata nella Ferriera di Chivasso, della quale ne è comproprietario e direttore tecnico. Congratulazioni vivissime.

I Divertimenti

"Intolerance,, è aspettata con ansia in un'altra grande città

ed essendovi per ora soltanto la copia che si proietta al *Cinema Ambrosio*, siamo forzatamente alle ultime repliche di questo meraviglioso capolavoro. Poichè di *Intolerance*, in Torino, non si daranno altre visioni, e poichè domenica prossima sarà l'ultimo giorno definitivo, *in modo assoluto*, coloro che non hanno ancora veduto questa magnificenza non perdano tempo. Anche ieri folla enorme e il consueto successo grandioso. Anche oggi tre spettacoli: ore 15, 17,30 e 20,45 *precise*. I prezzi sono i seguenti: Primi posti L. 3 — Secondi posti L. 2 — Terzi posti L. 1.

Tosca con Francesca Bertini al Cinema Ambrosio

E' imminente la proiezione della più artistica film prodotta in Italia. Questa film, per il soggetto, per la messa in scena sbalorditiva di grandiosità e di eleganza, e soprattutto per la interpretazione perfetta da parte della più grande attrice dell'arte muta, Francesca Bertini, segnerà il trionfo dell'industria cinematografica italiana su quello di qualunque paese. La Casa editrice è la *Caesar Film*.

L'ultimo giovedì di Emilio Ghione al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Sarà quello d'oggi, con le repliche dell'interessantissima serie finale: *La ricinella si Za la mort*, della impressionante film a serie: *Il Triangolo giallo*. Tutti i bambini accompagnati avranno oggi libero ingresso

Mario Cazzaffeggio

L'annuncio che il popolarissimo attore riapparirà quanto prima in una nuova grandiosa film è stato accolto col più vivo piacere dai suoi infiniti ammiratori. L'avvenimento è vicinissimo. Il lavoro si intitola:

L'ALBERGO DEI MISERABILI

ed è di una potenza drammatica non comune. Si proietterà, naturalmente, al *Cinema Teatro Vittoria*. Accanto a Mario Cazzaffeggio vedremo agire la bravissima Valentina Frascaroli.

Verso le ultime repliche di: "CARNEVALESCA,, con "LYDA BORELLI,, al Salone Ghersi

Coloro che non hanno ancora veduto questo magnifico lavoro in quattro parti: Carnevale bianco, Carnevale azzurro, Carnevale rosso e Carnevale nero, non tardino a recarsi al *Salone Ghersi*, perchè le repliche volgono verso la fine. Quella di *Carnevalesca* è la più potente, è la più tragica interpretazione di Lyda Borelli. I prezzi attuali sono: Galleria L. 2 — Platea L. 1 (Bollo compreso). Militari non graduati e ragazzi, la metà.

AL SALONE GHERSI prossimamente

le nuove, grandiose avventure di

MACISTE

nelle quali *Maciste supera Maciste*. A giorni daremo i dettagli del grandioso spettacolo.

Stabilimenti Romano

Il colossale successo ottenuto da "Pasquariello,,

Se il valore di un artista deve giudicarsi dal *bis* che è costretto a concedere, il *Pasquariello* è, senza dubbio, il più grande artista del Varietà. Ben dodici sono stati i *bis* che il pubblico, tra applausi insistenti ed infiniti, è riuscito a strappargli. Una serata trascorsa al *Romano*, con *Pasquariello*, è dunque una serata deliziosa, è un vero godimento, è una soddisfazione continua, perchè si impiega il tempo ad assistere ad un onesto divertimento, al quale l'arte largamente partecipa. La *troupe Zacchini*, le *Esler*, la *Chenier* e le altre attrazioni che completano il programma, lo rendono uno dei più attraenti.

Successo! Successo! Successo! LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI

La grandiosa film di avventure rocambolesche volge verso la fine ed entra in *Cinema Borsa* un pubblico anche più enorme di quello delle scorse settimane. Si proiettano attualmente il 13.o e 14.o Episodio: *La camera 302* e *La donna velata*, nei quali le scene drammatiche raggiungono il massimo dell'intensità. Si prevede per i due ultimi Episodi, che si proietteranno a partire da lunedì prossimo, un vero trionfo. Essi si intitolano: *Il documento segreto* e *Le 3 dita della mano*.

La settimana delle risate al CINEMA ITALA

Si è iniziato lunedì e continua con un *entr'acte* meraviglioso. La paradossale coppia comica americana ne fa di tutti i colori nei quattro atti intitolati: *Gli amici di Filomena* e *Le avventure amorose di Teodoro*. Che amici sbalorditivi e quali avventure fenomenali! Si ripeteranno fino a domenica. Prossimamente il capolavoro: *Attila*.

"COME LE FOGLIE,, allo SPLENDOR

Oggi ultime repliche di questa celebre commedia di Giuseppe Giacosa, edita dalla *Tiber* e interpretata da Maria Jacobini e da Alberto Collo. Domani *Midinette*, protagonista la bella Susanna Grandais.

Omonimia

A proposito della « Società Anonima Cascami cotone », l'avv. Levi Leone Vittorio, con studio in Torino, via Santa Teresa, N. 11, ci ora sottolineante nel 6.o balzello M. T., desidera che si sappia che egli non è l'avvocato Levi Leone presidente della Società predetta.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 52-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 52-11 SEGRETERIA LA CENTRALE (INTERCOMUNALE).

Dazio sulla produzione interna dei foraggi

La Direzione municipale del dazio invita i proprietari di terreni soggetti al dazio sui foraggi prodotti e consumati entro cinta a dichiararne alla Direzione stessa, via Bellezia, 6, entro il 20 marzo p.v.: Lo se i terreni a cambio saranno nell'anno corrente coltivati ad avena, orzo, spelta ed altre biade, avvena a segale, a grano, a melica; 2.o Se i prodotti dei terreni a campo od a prato saranno destinati al consumo interno ovvero all'esportazione fuori del Comune chiusa. In mancanza della dichiarazione di cui sopra verrà per l'anno in corso applicato la tassa dell'anno scorso.

All'Unione Escursionisti

La gita al Bric Boi stabilita per il giorno 3 marzo, e rinviata a causa del cattivo tempo, verrà effettuata domenica 10 marzo; con programma invariato. Il ritorno verrà effettuato con tram speciale. Tutti i partecipanti dovranno essere regolarmente iscritti.

Cose accadute da uno sconosciuto

L'altra notte venne accompagnato al San Giovanni il proprietario dell'*Albergo Cappel Verde*, Mantredo Valenti, di anni 47, al quale il dottor Molanotte riscontrò una ferita di coltello all'addome, sulla cui gravità si riserva ogni giudizio. Interrogato, il Valenti narrò che dopo la chiusura dell'esercizio si era recato a fare visita al proprietario del *Cappel d'Oro*, esercizio sito nelle vicinanze. Ritornando dalla visita s'incontrò in un individuo a lui sconosciuto, che nella serata si era trovato nel suo albergo. Costui lo rimproverò perchè, a suo dire, gli aveva fatto pagare il vino a troppo alto prezzo. Impegnata una discussione sul tema, ad un tratto lo sconosciuto con gesto rapido lo ferì e poscia si allontanò. Il Valenti fu ricoverato.

ARTI E SCIENZE

Il nuovo falco

Commedia in tre atti di P. Teglio

(*Politeama Chiarella* - 6 *marzo* 1918).

Il teatro ha gran braccia. Accoglie tutto: soggetti passionali, comici, filosofici, scientifici ed anche sportivi, ieri sera fu il turno dell'aviazione. Tutti, insomma, i temi si prestano a suggerire una commedia; si tratta poi di pensarla e comporla saldamente. Non si può dire che l'autore del « Nuovo falco » vi sia riuscito. Ruggero, scienziato ed inventore, si è specializzato nella costruzione di velivoli. Ne ha disegnato uno perfetto, ma un suo allievo, Giorgio, giovane libertino ed indebitato, gliene ruba i piani per venderli. Ruggero non lo denuncia, ma lo scaccia e si rimette al lavoro. Questo l'antefatto. Nel primo atto l'inventore ha compiuto il suo nuovo apparecchio, un « sorcanobile », che dovrebbe fermarsi in volo senza precipitare. Cerca però un pilota per le prove. Ed ecco che Giorgio, innamorato anche di Lorenza, figlia di Ruggero, si presenta per risarcire in tal guisa colpa prestandosi al pericoloso volo di prova. Cerca sostanza di un discreto atto di presentazione; ma l'autore, molto inesperto ancora (è alla sua prima commedia) abbozza solamente. Non prepara, non svolge, non ha abilità di passaggi, di procurare l'illusione della realtà, di rendere verosimile la situazione e umani i personaggi, di dar carne, muscoli, nervi e sangue alla sua visione scenica. Abbonda in parole inutili, in pezzettini retorici, in tirature verbose, ma difettica l'essenziale. Questo errore di inesperta drammatica è più visibile nel secondo atto. Lorenza, che ignora la reale azione di Giorgio, è giunta ad un'aria tanto da contrastare l'incarico, pericoloso volo di prova di lui, arrogandosi decisa contro il padre in nome del suo amore. Allora si trovano di fronte: in una buona situazione drammatica il padre coi diritti dell'inventore-scienziato, e la figlia con quelli della sua passione. E quando il padre sente che le sue ragioni, diremo scientifiche, dovrebbero cedere innanzi a quelle semplicemente appassionate ma più umane della figlia, svela che il volo di prova di Giorgio più che un'audacia è una riabilitazione. Nelle mani di un vero autore drammatico questa scena poteva prevedere il pubblico con un crescendo di buona drammaticità. Invece il pubblico ieri sera l'accolse con freddo silenzio. Il Teglio non l'aveva realizzata: l'aveva scritta da novellino. Nel terzo atto entriamo nel regno dell'assurdo. Lorenza riesce a convincere Giorgio di assegli compagna nel primo volo del nuovo apparecchio. Granai a motorio con quella cattiela, con quale circospezione si prova un nuovo modello, che normalmente non è costruito per portare una o due persone a piacere di un autore drammatico. Sulla scena però si vola avviene in queste strane condizioni: ruggero da terra lo segue con doppia ansietà di padre e di inventore; e, per finire miseramente scoppia la tradizione del vecchio teatro, il volo si compie con meravigliosa perfezione. Abbraccio finale dei giovani, premi per merito aviatorio, e conseguente inno di Ruggero per il nuovo falco dominatore dello spazio. Un applauso accolse l'ultimo atto nel quale il Lupi, che recitò con vigore, dopo pure approvazioni a scena aperta. Nel complesso però la commedia fu eseguita senza convinzione e senza sicurezza.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.so Trieste Di Lorenzo) — Ore 20,45: « La maestrina », commedia in 3 atti, di Niccodemi.

CARIGNANO (C.so Garibaldi n. C.) — Ore 20,45: « La cinquième anglaise », commedia in 3 atti.

ALFIERI (C.so Stupinigi — Ore 20,45: « L'asia del continente », commedia in 3 atti, di S. Mariotto.

SCRIBE (C.so d'Inverso M. Farini) — Ore 20,30: « Cuccioio », operetta in 3 atti.

REGINA (C.so Trento-Rossini) — Ore 20,15: « La divorziata », commedia in 3 atti di Oxilia e Camasio.

GIANDUJA (Marchesetto) — Ore 15 e 20,30: « Tutto prigioniero », Bizzarria d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Ameno - Telef. 14-23) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

TEATRO IRIS Compagnia Operetta Tani e Varesi.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CIN. ALFI - Baffalo Il. L'uomo più forte del mondo

CIRCOLO BEGLI ARTISTI (Via Bezzina, 6) — Fantasioso-rendita del « Marti », Aperta dalle 15 alle 23.

Stato Civile di Torino

6 marzo 1918

NASCITE: 18 (di cui 9 maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Cav. uff. Gaetano Pinto con Bertolino Laura — Leopardi Dutto con Insegnante Fiorina — Mongiano Vergiano cav. Ernesto con Bertolino Ottavia — Antonietti di Chivasso e di Castagna Luisa con Quaglietti Pietro Raffaello.

MORTI: Dalla Costina n. Napoli, d'anni 81, di Piacenza, casalinga, via Bertola, 9.

Libatto Pasquale, d'anni 40, di Genova, mercatino, via Artisti, 13.

Cerrato Erminia n. Storato, d'anni 67, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 92.

Pozzati cav. Marino fu Francesco, d'anni 54, di Sestriere, capitano a riposo.

Maroni Giuseppe di Giovanni, d'anni 22, di Torino, soldato, via Colli, 48.

Bianchi Maria ved. Giacomino, d'anni 73, di Pavia, casalinga, via Nizza, 20.

Ferrero Giuseppe fu Ottavio d'anni 66, di Mondovì, ferroviere, vicolo Sant'Ambrogio, 10.

Jona Massimo fu Davide, d'anni 64, di Trino Vercellese, casalinga, via della Zecca, 27.

Serra Sebastiano di Francesco, d'anni 17, di Torino, negoziante, Moncà Bertolotti, 122.

Simonin Gino di Roberto, d'anni 5, di Torino, scolaro.

Natta Eugenio di Ottavio, d'anni 10, di Borgofranco, Canavese.

Gioletto Domenica ved. Giacometti, d'anni 81, di Moretta, casalinga, via Torino, 9.

Giordano Maria ved. Perreggio, d'anni 81, di servente Torinese, negoziante, via Cibrario, 1.

Barretta Achille fu Antonio, d'anni 45, di Solbiate Arno, assistente costruttore, via Cibrario.

Ogliaro Pietro fu Giovanni, d'anni 45, di Alessandria, agente.

Giachino Sebastiano, d'anni 66, fiorellino.

Pellicetti Giuseppe fu Cristiano, d'anni 34, di Fresno, muratore, via Saluzzo, 3.

Pagnone Matilde ved. Devizi, d'anni 82, di Palazzolo, agiata, via Saluzzo, 3.

Bertolini Ludovica n. Dosi, d'anni 20, di Torino, casalinga.

Garoglio Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 82, di Torino, pensionato, strada della Rivoli, 101.

De Petris Gaetano fu Uberto, d'anni 50, di Torino, manovale.

Chierino Maria di Giuseppe, d'anni 2, di Camilla Canavese, casalinga.

Fiala Adele di Giovanni Battista, d'anni 11, di Settimo Vercellese, studente, via Belvedere, 4.

Negro Marianna n. Olocco, d'anni 72, di Castellamonte di Asti, casalinga.

Lupelli Felicita n. Berardo, d'anni 63, di Grottaglie, negoziante, via Petrino, 46.

Audagnotti Anna ved. Cubito, d'anni 55, di Lerma, portinaia, via Venti Settembre, 15.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale 30, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 1.

Note spicciole

I concorrenti della sezione sperimentale per l'industria chimica sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea indetta per domenica 10 marzo, alle ore 15, nella sede dell'Associazione Chimica Industriale per la definitiva costituzione dell'ente.

Corsi pomieri alla Società Ginnastica. — Sabato 9 c. chiudono le iscrizioni ai già annunziati corsi gratuiti di istruzione premilitare pei giovani nati negli anni 1901, corso che avrà principio martedì 12, alle ore 20,30, nella palestra di via Magenta, 11, dove si ricevono le iscrizioni ogni sera. Il 19 si riprende, sempre alla palestra di via Magenta, le iscrizioni alla scuola pugilare gratuita per allievi delle scuole municipali (classi quarte, quinte e sesta) e il successivo giorno 20, alla stessa ora, si terranno le iscrizioni degli allievi maschi, i signori insegnanti hanno già ricevuto i moduli d'iscrizione da distribuire ai migliori allievi delle rispettive classi.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A Fornitori, Fabbriche, Profumerie, ecc. Forte partita vetrerie occasione, bottiglie vetro nero tutti formati, schiato, etichette. — Rivolgersi Cartoleria via Pelazzo Città, 15. 25573

ANCHE ai minuti vendiamo col prezzo dell'ingrosso: saponi bianchi, estratto pontiferi, candele steariche, matasci, ecc. Occasione per fantasie minimo non mercato. — Ditta Spal, via Belvedere, 7. 24503

ARMADIO vetrina grandissima, quasi nuova, pianta noci scrivibili, tremo tiretti, occasione vendesi subito. Indirizzare — Tipografia, Lagrange, 33. 3157

BAPELLI bianchi rigeneriamo primitivo colore usando Tricarbonoguano Eugene saggio lire 4. Deposito Bolario nazionale. — Torino, Dott. Deangelis, corso Vittorio Emanuele II, Piacenza. 23541

BECCANTI officine Torino e provincia avvertì sia perfetta esecuzione vostri serio pesi potere subito avvalersi importanti forniture pesi stessi — Offerte Lucchi e C.ia, via Monginevro, 101, Torino. 24465

BENCARI piccola Officina meccanica disposta accettare lavoro continuato da negozianti grossisti generi alimentazione. — Scrivere a Magazzino Fratelli, via Perrone, 5, Torino. 25501

BIRRA formentata radicale: Sollecito: Salsaparigna Bisleri, Radicor scomparisono dolori reumi, macchie, rubore, mascherone piaghe. Nessuna intolleranza. Farmacia principale Lombardi-Contardi, Toledo, 343, Napoli. 19

BIRMINGHAM disponesi ritagli seghetti, segatura. Offerte compresovo disposta fare contratto prezzo convenientissimo. — Telefonare 11-86. 24455

CAMA cerca autos, circolari, seghetti, punte ricasco, autocarrozzati. — Chaillet, Nizza, 9. 24959

CASCHINARIO disponibile per officine vendo. — Via Lagrange, 17, Corsi, Torino. 24736

CERETTO contesimi 50 subito. — Fotografia Portanti, piazza Porta Palazzo, credici. 24512

CAPONE comune stagionato vendesi lire 2,50 chilo franco stazione ovunque. — Sagnotti e Bussolin. 3139

VENDESI macchina vapore 30 cavalli, diametro 200 semplice, tipo gitt, corrente continua, 11 volts, quadro distribuzione formante gruppo elettrogeno completo quattro metri ferro, peso tonn. 9, stato quasi nuovo. — Dirigersi Circo Bistei, Politeama Genovese, Genova. 3557

VENDO cinque biroccì, cavallo, giovane, investitura ferro, vetrina negozio completa, cancelli, incastri, motori, bascules. — Nizza, via Riella, 23. 24023

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

BERGAMI via importante Ditta articoli sconti (stabile, fisso, articoli gomma, assortiti, isolanti, lampadine elettriche altri articoli affini) e vagabondi inutile scrivere se non assolutamente pratici articolo. — Referenze pretese e posti occupati Manifatture Martinetti, Torino. 24963

BERGAMI ragioniere pratico, preferibilmente avendo larga pratica direzione contabilità. — Soc. An. Wehrlor Martiny, via Verolengo, 377, Torino. 24477

CERCO giovane quattordicenne per ufficio agenzia. — Via Carlo Alberto, 39. 24599

CONCERIA ausiliaria cerca venditori per pomiciatrici, chauffeur per consegna automezzi, meccanico per riparazione macchinario. — Rivolgersi strada Pinerolo, 250, Torino. 24619

CORRISPONDENTE stenografia, dattilografia velocità, inglese, francese, italiano, lavoro concetto, inutile, eccellenti referenze stabile lingua qualità capo ufficio corrispondente, certificati, referenze. — Offerte Bocci, piazza San Carlo, 4. 24618

DOMESTICA abile tutte faccende casa cerco. — Dotter Wyss, 100, 25.

FAMIGLIA italiana residente a Parigi cerca esperta persona di servizio; franchi 50 mensili, viaggio pagato. — Portinaio via Vanchiglia, 17. 24462

GIARDINIERE orticoltore custode cinquantenne, ammogliato, cerca dimorare Torino per piccola proprietà, stipendio mensile 120, aumentabile conforme referenze; — Indirizzare offerte prima del 15 corrente a Ferrero Antonietta, corso Brescia, 4, Torino.

IMPORTANTE Tessitura Jacquard telai « Schonherr » fabbricazione coperte, tappeti, stoffe mobili in fa ricerca abilissima assistente rilevante fisso ed interessenza. — Scrivere a Magazzino Spielmann, via Perrone, 5, Torino. 24501

GALLA formativa radicale: Sollecito: Salsaparigna Bisleri, Radicor scomparisono dolori reumi, macchie, rubore, mascherone piaghe. Nessuna intolleranza. Farmacia principale Lombardi-Contardi, Toledo, 343, Napoli. 19

GIOVANISSIMI disponesi ritagli seghetti, segatura. Offerte compresovo disposta fare contratto prezzo conveniente. — Telefonare 11-86. 24455

LAMA cerca autos, circolari, seghetti, punte ricasco, autocarrozzati. — Chaillet, Nizza, 9. 24959

MAGAZZINIERE disponibile per officina vendo. — Via Lagrange, 17, Corsi, Torino. 24736

RITRATTO centesimi 50 subito. — Fotografia Portanti, piazza Porta Palazzo, credici. 24512

SAPONE comune stagionato vendesi lire 2,50 chilo franco stazione ovunque. — Sagnotti e Bussolin. 3139

VENDESI macchina vapore 30 cavalli, diametro 200 semplice, tipo gitt, corrente continua, 11 volts, quadro distribuzione formante gruppo elettrogeno completo quattro metri ferro, peso tonn. 9, stato quasi nuovo. — Dirigersi Circo Bistei, Politeama Genovese, Genova. 3557

VENDO cinque biroccì, cavallo, giovane, investitura ferro, vetrina negozio completa, cancelli, incastri, motori, bascules. — Nizza, via Riella, 23. 24023

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

BERGAMI via importante Ditta articoli sconti (stabile, fisso, articoli gomma, assortiti, isolanti, lampadine elettriche altri articoli affini) e vagabondi inutile scrivere se non assolutamente pratici articolo. — Referenze pretese e posti occupati Manifatture Martinetti, Torino. 24963

BERGAMI ragioniere pratico, preferibilmente avendo larga pratica direzione contabilità. — Soc. An. Wehrlor Martiny, via Verolengo, 377, Torino. 24477

CERCO giovane quattordicenne per ufficio agenzia. — Via Carlo Alberto, 39. 24599

CONCERIA ausiliaria cerca venditori per pomiciatrici, chauffeur per consegna automezzi, meccanico per riparazione macchinario. — Rivolgersi strada Pinerolo, 250, Torino. 24619

CORRISPONDENTE stenografia, dattilografia velocità, inglese, francese, italiano, lavoro concetto, inutile, eccellenti referenze stabile lingua qualità capo ufficio corrispondente, certificati, referenze. — Offerte Bocci, piazza San Carlo, 4. 24618

DOMESTICA abile tutte faccende casa cerco. — Dotter Wyss, 100, 25.

FAMIGLIA italiana residente a Parigi cerca esperta persona di servizio; franchi 50 mensili, viaggio pagato. — Portinaio via Vanchiglia, 17. 24462

GIARDINIERE orticoltore custode cinquantenne, ammogliato, cerca dimorare Torino per piccola proprietà, stipendio mensile 120, aumentabile conforme referenze; — Indirizzare offerte prima del 15 corrente a Ferrero Antonietta, corso Brescia, 4, Torino.

IMPORTANTE Tessitura Jacquard telai « Schonherr » fabbricazione coperte, tappeti, stoffe mobili in fa ricerca abilissima assistente rilevante fisso ed interessenza. — Scrivere a Magazzino Spielmann, via Perrone, 5, Torino. 24501

LATTONIERI provetti, pago, cottimo, cercansi. — Metallurgica, via Mangranico, 19. 24448

MACELLERIA cerca portatore operaio garzatore operaio cucitrici, tagliatrici. — Presentarsi corso Palermo, 2. 24426

METTIPOSTI tipografica cercasi. — Via Torino, 10. 24720

MODISTE. Abili lavoranti, aiutanti, lavoro tutto l'anno. — Alessio, via Cibrario, 4. 24573

PORTINAI coniugi pensionati occorrono casa signorile — Bianchetti, via Montecuccoli, 7. 24746

SARTA, lavoranti, aiutanti cercansi subito, lavoro assicurato, lavorazione ottima. — Avallo, Ribaldi, 11. 24743

STABILIMENTO ausiliario ricerca provetto capo attrezzista; esigonsi referenze inoccepibili. — Scrivere casella postale 127, Torino. 3177

STABILIMENTO ausiliario ricerca provetto capo intercalatore; esigonsi referenze inoccepibili. — Scrivere casella postale 127, Torino. 24478

TARRA, via Dante, 4, Milano, cerca brava premiatrice fantasie, serra, primaria Casa. 2599

TORNITORI abili cercansi officine via Lemie, 7, Madonna Campagna, o San Massimo, 3. 24567

TORNITORI, registratori precisione, capaci, eleganza mezza giornata, cerca Bonilo, corso Buenos Ayres, 4, Torino. 3529

TORNITORI cerca officina Ribetti, corso Orbassano, 61. 24589

TORNITORI meccanici di Asselusi precisione per eseguire lavori in serie necessitano alla Officina Barbero, via Belone, 23 (corpo Francia), Torino. 3540

UFFICIO italiano a Parigi cerca stenodattilografa italiana con conoscenza francese; stipendio 250 franchi mensili. — Portinaio via Vanchiglia, 17. 24564

UNCINO abili lavoranti tailleur fantasia, aiutanti, apprendista. — Gerino, via Po, 27. 24031

Domande d'impiego 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAPO officina esercizio, esperto organizzatore lavorazioni, offresi subito seria Ditta. — Scrivere Lavorenti Danilo, via Maria Vittoria, 13, Torino. 24561

CAPO formatore specialista, ottimissimo, cerca posto o ditta reclamo. — Scrivere Montanari, corso Regina Margherita, 2. 24563

CHIMICO pratico analisi produzione cartaria, metallurgica, corrispondenza ricerche prove serie, — Lassarea, tegenaile Pietro Micca, Torino. 24743

CORRETTORE diviserei, a prato, offresi. — Guido, via Valperga Caluso, 1. 24538

CUOCO ventiseienne, esonto servizio militare, ottime referenze occuperebbesi presso Ristorante o Pensione. — Pistone, via Moncalvo, 4 bis. 24564

GIOVANOTTO si occuperebbe per lavori d'ufficio da eseguirsi a casa. — Berutti, via Monti, 52. 24527

SIGNORINA praticissima contabilità, referenze inappuntabilissime, subito presso seria Ditta. — Roberti, San Secondo, 9. 24503

SIGNORINA, ottime referenze, pratica ufficio, occuperebbesi subito. — Indirizzare Zala Jolanda, via Cibrario, 72. 24715

SIGNORINA rendesi occuperebbesi ore serali anche come dattilografa. — Scrivere Rina Gonno, fermo posta. 24758

TRENTASETTENNE cerca occuparsi solo pomeriggi fattorino garzone. — Berutti, Lattaria via Vallieri, 7, Torino. 24737

**UOMO

ULTIME NOTIZIE

Il silenzio di Wilson
Una Nota officiosa americana

Londra, 6, notte.

Ancor oggi Washington serba il silenzio sulla questione dell'intervento giapponese in Siberia, ma si riferisce qui che gli Stati Uniti, mentre non parteciperanno in alcun modo alla nuova impresa, non solleveranno obbiezioni a qualunque politica il Giappone, in accordo cogli Alleati, giudicherà opportuna. Rimarrebbe dunque soltanto da definire gli obbiettivi essenziali di siffatta politica tra il Giappone e gli Alleati. Il «Times» dice che progressi considerevoli sono stati fatti al riguardo: il Giappone, riaffermando il proprio disinteressamento territoriale e dichiarandosi ispirato dal solo desiderio di assistere il popolo russo contro l'aggressione tedesca. Una pubblica dichiarazione dell'indirizzo che si concerterà si può quindi attendere — soggiunge il «Times» — a breve scadenza. Altre informazioni pubblicate oggi dicono che il Gabinetto cinese ha deciso di cooperare pienamente col Giappone e che l'inizio dell'azione è imminente. I ritardi frapposti hanno però aumentato in Giappone gli oppositori dell'impresa siberiana, cosicchè i pareri sono divisi. I principali organi di Tokio sono però, secondo la «Reuter», interventisti.

A Pietrogrado i bolscevichi e i rivoluzionari in genere proclamano peraltro che qualunque cosa avvenga nel futuro prossimo, la rivoluzione non andrà distrutta e la Russia non diverrà mancipia di alcuno. Sul movimento contro la ratifica della pace colla Germania non abbiamo dati seri. Si incrociano referti di ogni natura, tra cui alcuni dicono che Lenin è fritto e che non tenterà neppure di imporre la ratifica della pace al Congresso sovietano indetto ad hoc pel 12 corrente in Mosca. Invece il corrispondente del *Daily Mail* crede che Lenin possegga ancora immense risorse politiche. Molto dipenderà però da quanto faranno i tedeschi. Se questi arresteranno in buona fede la loro avanzata, lo spirito avverso alla pace si sopirà presto, mentre se le operazioni continueranno, il corrispondente crede possibili sviluppi imprevisti. Tutti i rappresentanti diplomatici dell'Intesa hanno ora lasciato Pietrogrado, ma molti residenti alleati vi rimangono in grandi angustie. **M. P.**

La *Stefani* comunica da New York, 6:

Il corrispondente dell'*Associated Press* da Washington telegrafa: «Gli scambi di vedute circa l'azione giapponese in Siberia continuano ed il loro svolgimento fa condotto al fatto che non vi è divergenza in massima tra il Giappone e i suoi alleati o tra il Giappone e gli Stati Uniti, benchè gli Stati Uniti non abbiano dato a probabilmente non daranno un consenso formale alle operazioni che verranno eseguite. I funzionari della Casa Bianca sono rimasti per la notizia diffusa martedì, secondo la quale sarebbe stata autorizzata la pubblicazione di una dichiarazione che gli Stati Uniti non sono d'accordo con l'attitudine assunta dagli alleati riguardo ai progetti del Giappone. I funzionari hanno spiegato che nessuna dichiarazione è stata autorizzata, salvo quella che gli Stati Uniti non hanno dato il loro assenso all'azione attualmente presa in considerazione. Il principio sul quale tutte le parti sono d'accordo a quanto si assicura è che, nel caso in cui l'influenza tedesca si esercitasse in modo dannoso in Siberia e nel caso in cui vi fosse il rischio di vedere perduti tutti gli approvvigionamenti di Vladivostock, il Giappone potrà giustificatamente prendere ogni misura militare che si renda necessaria nella esecuzione dei suoi obblighi di mantenere la pace in Estremo Oriente durante la guerra. Si crede che le divergenze non si riferiscano che alle misure di appoggio da prestare al Giappone in quest'azione».

Il Dipartimento di Stato ha spiegato che nessuna proposta diretta è stata ricevuta dal Giappone circa la Siberia. Si sa tuttavia che il Dipartimento di Stato è stato pienamente informato dei piani giapponesi pel tramite del Gran Bretagna. La situazione, pel momento, è la seguente: il Giappone ha appreso che gli Alleati approvano interamente il suo intervento in Siberia, ove sia necessario, per l'esecuzione dei suoi obblighi. Quanto agli Stati Uniti, i funzionari sembrano credere che non sia, per essi, necessario dare formale assicurazione in proposito. Tuttavia si apprende da buona fonte che si crede di poter definire l'attitudine degli Stati Uniti a far chiaramente conoscere che la situazione del Giappone è perfettamente compresa in modo da evitare che le relazioni tra i due paesi abbiano menomamente a risentire della mancanza di approvazione formale degli Stati Uniti».

Il piano del Giappone
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Un personaggio giapponese di passaggio a Parigi, interrogato relativamente all'atteggiamento del Giappone verso la Russia, dichiarò che lo scopo della sua missione è duplice: «Anzitutto bisogna salvare Vladivostock e la ferrovia transiberiana, indi salvare, per quanto è possibile, i russi dalle aggressioni tedesche. Mai durante questa guerra il Giappone combatterà in Russia, bensì combatterà in Germania in favore della Russia o, a meglio dire, quella parte della Russia che resta fedele all'ideale russo. Vladivostock è città circondata di forti e prima della guerra era ben difesa ed avrebbe potuto essere qualificata piazzaforte formidabile. All'epoca della guerra russo-giapponese noi abbiamo mai tentato d'impadronircene appunto per l'importanza delle sue opere difensive. Vladivostock è provvista di una quantità importante di rifornimenti e munizioni da guerra, che sarebbero utilissime al Giappone, il quale ha spedito la maggior parte della sua produzione guerresca agli alleati. Noi potremo così riprenderla e proteggere, almeno su questo punto, gli interessi degli alleati. Dopo salvato Vladivostock, cercheremo di sapere quanti russi sono disposti ad unirsi a noi per combattere la Germania. I russi possono fare qualche cosa per essi stessi: possono combattere contro i bolscevichi e contro l'anarchia rulnante il loro paese». Rispondendo poi alla domanda se il Giappone potesse inviare un esercito in Russia contro i tedeschi, il personaggio dichiarò: «E' certo che il Giappone non potrà inviare soldati sino a Mosca per affrontarvi direttamente i tedeschi. La distanza vi si oppone. Sarebbe necessario stabilire lungo tutto il percorso della transiberiana sentinelle incaricate di sorvegliare la ferrovia, ciò che immobilizzerebbe interi reggimenti. Il piano giapponese è di limitarsi all'occupazione di quella parte della Russia che è desiderosa di schierarsi con noi e sracciare i tedeschi, e noi non vogliamo proteggere che i russi decisi a restare russi e divenire nostri amici e amici dei nostri amici». **D. B.**

Disordini in Irlanda

Londra, 6, notte.

Si segnalano disordini da parte di veri partiti del Irlanda [illegible] a Sinnfeiners cagionato una piccola rivolta. Molti di essi, armati di bastoni, hanno preso possesso di Kilrunack, [illegible] di 200 abitanti nella contea di Meath.

Giudizi inglesi
sulla nuova lettera di Lansdowne

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Mentre negli ambienti politici la nuova lettera di Lansdowne viene attivamente discussa in vario senso, o per lo più in senso avverso, o da semplici spettatori ansiosi di non compromettersi, la maggioranza degli organi quotidiani delle diverse tendenze si astiene dal commentarla. Solo differenza è questa: che i fogli ministeriali e conservatori in genere la ignorano del tutto, serbando un silenzio assoluto, che può significare disprezzo, oppure altre intenzioni, mentre gli organi liberali, per non commentandola, non mancano di riportarla nelle loro colonne. Nonlimeno, per eccezione, qualche commento è finora apparso. Nessuno di questi, però, approva la nuova manifestazione del vecchio statista. La sua nuova lettera, si proclama, potrà da fatti impreseindibili cessa la condotta della Germania verso la Russia ed implica un risparmio di punizioni contro le misfatte del Governo tedesco. Lansdowne, scordando l'esempio russo, sembra presumere nella Germania e nelle sue dichiarazioni il principio una buona fede che invece qui viene esclusa dal più.

Per queste ragioni, già avanzate ieri dal *Daily Telegraph* e da organi antiunisti della sera, il *Daily Chronicle* attacca stamane assai forte Lansdowne dipendolo fuori della realtà. Il commento meno sfavorevole tra quelli sinora pubblicati appare sulla *Westminster Gazette*, la quale si dice ben lieta che Lansdowne continui le sue indagini sulle intenzioni di Herling. Se egli potrà indurre il Cancelliere tedesco a comprendere il necessario punto di vista delle Potenze occidentali, la *Westminster Gazette* se gioirà assai ma, in attesa della risposta di Herling, essa rimane scettica e ammonisce di non lasciarsi ingannare da Berlino come furono ingannati i russi. Questo commento è importante, perchè la *Westminster Gazette* rispecchia il pensiero del centro del partito liberale, il quale si mantiene così ostile a Lansdowne non malevolo, ma alquanto scettico. Se il movimento in parola prenderà forma esso troverà i suoi accoliti piuttosto tra i liberali più avanzati e tra i labouristi. Al riguardo è interessante una riunione avvenuta ieri allo scopo di promuovere una fusione dell'ala estrema liberale col Labour Party. **M. P.**

Un'offensiva inglese
annunciata dal comunicato tedesco

Lo sbarco alle Aland

Basilea, 6, notte.

Un comunicato tedesco dice: Fronte occidentale (Gruppo del principe Ruprecht): *Il nemico effettuò violente sorprese di fuoco contro le nostre posizioni sulla riva settentrionale della Lys. Una forte offensiva inglese presso Wanstan fu respinta in corpo a corpo. L'attività combattiva riprese delle due parti della Scarpe e in relazione con riuscite ricognizioni tedesche a nord e a sud-ovest di Saint-Quentin.* Gruppo del Principe imperiale tedesco: *Lotta di artiglieria in alcuni settori. Ripetti di assalto penetrarono nella regione di Ornes nelle trincee francesi.* Gruppo del duca Albrecht: *Vivo attività dei francesi a sud del Canale del Reno alla Marna nella valle di Thann e presso Altkirch.* Fronte orientale: *Il Governo finlandese avendo richiesto il nostro soccorso militare, truppe tedesche sono sbarcate sulle isole Aland. Un nuovo trattato di armistizio è stato firmato con la Romania. Seguono subito negoziati di pace.*

Un altro dispaccio del Kaiser
sulla pace colla Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Il Kaiser ha telegrafato al direttore del «Lloyd Nord Germanico» molti ringraziamenti per il telegramma che questi gli aveva inviato in occasione della firma della pace colla Russia. Il telegramma imperiale dice tra l'altro: «La spada tedesca è la nostra migliore ipteia. Essa si recherà la pace anche ad occidente coll'aiuto di Dio, quella pace di cui il popolo tedesco abbisogna dopo tante miserie coraggiosamente sopportate per il suo felice avvenire». Malgrado l'ottimismo imperiale, a Berlino si rimane scettici circa la durata ed il valore della pace colla Russia. La «Nord Deutsche Allg. Zeitung», tentando di combattere questo scetticismo, dice che fra breve anche gli uomini di poca fede si convinceranno dell'importanza militare, politica, economica e morale della pace colla Russia. Il giornale rileva che il più grande vantaggio immediato consiste nel fatto che è cessata la guerra su due fronti. Quanto all'occupazione delle isole di Aland, il «Lokal Anzeiger» dice che non è ancora stabilito che quest'occupazione debba essere duratura. Essa oggi è necessaria per le operazioni militari in Finlandia. La questione sarà definitivamente regolata quando la Finlandia potrà concludere la pace.

Il commento d'un foglio svedese

Stoccolma, 6.

Commentando la pace russo-tedesca l'organo socialista zimmerwaldiano svedese, «Politiken», scrive che «inevitabilmente si tratta di una pace vergognosa». Il giornale prevede che tale pace farà sorgere in Russia l'idea della rivincita e non potrà quindi essere una pace durevole. Attacca vivamente i socialisti tedeschi i quali hanno positivamente collaborato, salvo una piccola minoranza, «al più ignominioso mercato di Giuda che registri la storia». Lo stesso giornale accennando all'intervento tedesco in Finlandia dice che «la borghesia finlandese ha chiesto soccorso al carnefice del mondo».

La pace romena ai giornali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

I giornali tedeschi si occupano della pace colla Romania e manifestano la loro soddisfazione per i risultati sin d'ora ottenuti. Essi fanno rilevare l'importanza dell'art. 7 col quale gli impori centrali saranno liberi di disporre della Valacchia, della Moldavia e della Bessarabia a loro piacimento. L'art. 5, inoltre, lascia prevedere la possibilità di un accordo tra la Russia e la Romania circa una parte della Bessarabia.

Il trattato di commercio austro-russo

Zurigo, 6, notte.

Si ha da Vienna: «Il trattato speciale economico tra l'Austria-Ungheria e la Russia è conforme a quello tra l'Austria-Ungheria e l'Ucraina. Il trattato di commercio del febbraio 1906 è rimesso in vigore con diritto a denunzia dal 30 giugno 1919. Ove la denunzia avvenga prima del 31 dicembre 1922, sarà applicato all'Austria-Ungheria il trattamento della nazione più favorita sino al 31 dicembre 1925. Se la denuncia avvenga dopo il 31 dicembre 1922, il trattamento della nazione più favorita sarà applicato anche se cambiassero i rapporti doganali nell'interno degli Stati contraenti ed anche pei loro singoli Stati. Rimarranno escluse da tale trattamento le facilitazioni che l'Austria-Ungheria accordasse alla Germania sulla base di un'alleanza doganale garantendosi una consimile riserva anche a favore della Russia.

Il marchese Della Torretta
arrivato a Helsingfors

Helsingfors, 6.

Il marchese Della Torretta, ambasciatore a Pietrogrado, è qui giunto iersera col personale dell'Ambasciata italiana.

La tutela degli interessi italiani in Russia
affidata alla Svizzera

Berna, 6.

In seguito a domanda del Governo italiano il Consiglio federale ha incaricato sino a nuovo avviso la Legazione di Svizzera a Pietrogrado della rappresentanza degli interessi italiani in Russia.

La lettera del card. Mercier
ai decani della Chiesa fiamminga

La Havre, 6.

Ecco un sunto della lettera del cardinale Mercier datata da Malines, nella settuagesima e diretta ai decani, curati e professori perleggerla in tutte le prescrizioni per la Quaresima del 1918 nelle chiese della diocesi. Il cardinale ricorda con riconoscenza di avere ricevuto, durante l'autunno scorso espressioni di simpatia dalla maggior parte dei decani affermanti l'unanimità del clero con il suo arcivescovo nelle attuali ardenti questioni. In occasione delle feste del Natale e del Capo d'anno queste manifestazioni si sono rinnovate e vi presero parte tutti i decani senza eccezione. Attualmente il cardinale Mercier ha ricevuto indirizzi dal capitolo metropolitano di Malines, da decani, curati e vicari delle cinquantadue parrocchie della diocesi, il personale insegnante dei seminari e dei collegi della diocesi ha seguito questo esempio, salvo poche eccezioni, che si contano sulle dita di una mano. Queste non debbono recare dispiacere poichè anzi attestano la libertà delle firme. Tali indirizzi sono ampiamente motivati. L'uso della lingua fiamminga fatto dai decani fiamminghi prova, dice il cardinale, come i nuovi fiamminghi battano all'unisono col mio. Il cardinale Mercier ricorda gli avvertimenti del diritto canonico sul dovere di chiedere che il prete deve al suo vescovo e le difficoltà del compito di chi è investito di autorità nell'esercizio di essa. Il cardinale si duole che le circostanze gli impediscano di parlare con quella pienezza con cui egli vorrebbe pronunciarsi sulla moralità dell'attivismo. Egli dice che tutti i vescovi l'hanno disapprovato con la medesima energia, ma le questioni della creazione di una università fiamminga a Gand, dello sviluppamento dei corsi dell'Università di Lovanio e della creazione di una seconda Università cattolica mettono in causa interessi religiosi, sociali, scientifici ed economici molto più complessi. I problemi così sollevati possono essere risolti soltanto con approfondito esame e con lo sforzo collettivo delle autorità competenti e responsabili. Il domandare ai vescovi di impegnarsi separatamente significherebbe volere far loro oltrepassare i loro diritti. Devete invece dar loro la vostra fiducia fino a che essi abbiano raggiunto l'accordo e contare che essi faranno alla loro volta ciò che richiedono gli interessi del popolo fiammingo, della patria e della Chiesa. Sulla fiducia reciproca si deve mantenere l'unione sincera, che ha costituito fino ad ora la nostra forza e la nostra gioia».

La morte di sir John Redmond
"leader" del Partito nazionalista irlandese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

John Redmond è morto stamane a Londra quasi settantenne. Capeggiava da molti anni il partito nazionalista irlandese. Oratore insigne e uomo di alto senso politico, aveva condotto con accorta energia la campagna per l'Home Rule; ma in questi ultimi anni gli eventi gli avevano preso la mano. Lo sviluppo della fazione dei Sinn Feiners e le complicazioni relative avevano superato la sua menialità ed avevano reso una larva il suo potere nell'isola. In questo senso egli è morto a tempo, giacchè il suo partito è destinato a rinunciare al suo carattere oppure andare sommerso. Egli lascia ottima memoria dietro di sè, specialmente fra gli inglesi che apprezzavano la sua condotta leale e ineccepibile nei riguardi della guerra. **M. P.**

Vapore norvegese silurato
da un sottomarino tedesco

Londra, 6, notte.

Il capitano e cinque superstiti del vapore norvegese *Havana* sono stati sbarcati lunedì sera in un porto inglese. La nave è stata silurata da un sottomarino tedesco senza il minimo preavviso ed è affondata in meno di un minuto. Mancano dodici uomini dell'equipaggio. Il capitano dell'*Havana* in una intervista ha detto che l'esplosione è stata così terribile ed il battello è affondato così rapidamente, che manco il tempo di mettere in mare i nanotti. L'equipaggio si gettò in acqua e parecchi uomini raggiunsero una zattera, dove restarono esposti per parecchie ore al freddo intenso e soccombettero. Il capitano e cinque marinai che erano pure sulla zattera raggiunsero un canotto rovesciato, riuscirono a raddrizzarlo e vi restarono durante cinquanta ore, prima che giungessero soccorsi. La condotta brutale dell'equipaggio del sottomarino tedesco ha provocato una grande indignazione tra i superstiti dell'*Havana*. I tedeschi nulla tentarono per salvarli, pur essendo testimoni della lotta disperata dei naufraghi nell'acqua gelata.

L'affondamento
di un incrociatore mercantile inglese

Londra, 6, notte.

L'Ammiragliato comunica: L'incrociatore mercantile armato britannico *Calgarian* fu silurato e affondato il 4 marzo. Due ufficiali e 18 uomini, compresi gli appartenenti all'equipaggio mercantile sono periti.

L'incrociatore appartenevà precedentemente alla Allan Line. Fu costruito nel 1914; stazzava 16.500 tonnellate lorde. La nave fu affondata venerdì al largo della costa irlandese. Da dichiarazione di superstiti risulta che parecchi siluri furono lanciati contro la nave. Il *Calgarian* aveva a bordo un equipaggio mercantile di 400 uomini e 150 marinai della marina di guerra.

La crisi parlamentare austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

La crisi parlamentare austriaca sembra si avvicini ad una soluzione, cioè, il Governo non essendo riuscito ad assicurarsi la maggioranza chiederà la sessione. Si parla anche della probabilità del ritiro di Seidler il quale cederebbe il posto ad un Gabinetto di transizione.

Il nuovo Commissario generale dell'emigrazione

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che: «Il Consiglio dei Ministri ha nominato commissario generale dell'emigrazione, in sostituzione del conte Gallina, collocato a riposo, il senatore Mayor des Planches, l'eminente diplomatico che per due anni è stato commissario generale del Governo italiano a Londra per gli approvvigionamenti». Il giornale dice che la scelta non poteva essere più felice. L'on. Mayor des Planches ha preso ieri possesso della sua nuova carica.

Nessuna nave italiana
affondata durante la settimana

Roma, 6, notte.

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 2 corr. il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani, fu il seguente: Entrate 334 con stazza complessiva lorda di 295.290 tonnellate; uscite 345 con stazza complessiva lorda di 338.800 tonnellate, senza tenere conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Nessuna nave italiana fu affondata; un piroscafo fu attaccato senza risultato.

Scossa di terremoto a Piacenza

Piacenza, 6, notte.

Questa notte, alle ore 0.47, fu avvertita dalla maggior parte della cittadinanza una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e della durata di circa tre secondi, preceduta da forte boato. La scossa fu pure avvertita nella parte bassa della valle del Chisone. Non si ha notizia di danni.

Il Ministro dei Trasporti
parla dei ferrovieri

Roma, 6, notte.

Il ministro dei Trasporti on. Riccardo Bianchi, in un'intervista avuta coll'«Epoca», ha dissipato i dubbi sollevati da un suo discorso riguardante i ferrovieri, pronunziato nella seduta del 28 febbraio alla Camera. Nel convegno nazionale dei movimentisti ferroviari chiusosi ieri a Roma, fu votato un ordine del giorno rispecchiante il malumore provocato nei ferrovieri da quel discorso. Oggi il ministro dei Trasporti ha chiarito il suo pensiero facendo delle dichiarazioni destinate a rassicurare i ferrovieri. Ma, prima di riferire le dichiarazioni del ministro è necessario avere dinanzi il testo stenografico delle parole, diciamo così, incriminate dai ferrovieri, dette dall'on. Bianchi il 28 febbraio alla Camera. Ecco quali sono contenute nel resoconto ufficiale pubblicato dalla Camera dei deputati: «Disgraziatamente, dichiarava alla Camera il ministro, negli organi esecutivi come ha accennato l'on. Perrone, vi è una parte del personale ferroviario che non ha l'onesta condotta che sino ad alcuni anni fa era di merito della classe. (Approv.). Ed è questo proposito devo altamente deplorare che ora si abbiano a lamentare da più parti corresponsioni di mancie per l'assegnazione di carri. Tali mancanze devono essere segnalate e l'on. Perrone ha fatto bene a parlarne. Devo però osservare che la Direzione generale non ha avuto bisogno del mio incitamento per provvedere a carico dei colpevoli. Ogni qualvolta ha accertato qualche mancanza, la Direzione generale ha provveduto. Ed io potrei leggere un lungo elenco di gravi punizioni inflitte a persone, anche dei gradi non infimi della gerarchia, perchè appunto avevano fatto mercimonio nell'assegnazione dei carri. Nessuna pietà dunque per coloro che hanno mancato, ma devo anche fare osservare che parecchie volte ci siamo trovati dinanzi a difficoltà per determinare i colpevoli, benchè avessimo la certezza dei fatti irregolari». E dopo avere accennato ad alcuni gravi inconvenienti dell'incresciosa materia delle mancie, il ministro ha così chiuso questa parte del suo discorso: «La seconda condizione è che lo stesso personale onesto, che è una grandissima maggioranza, si ponga contro questa piccola minoranza che lo disonora, ed io non ho ricorso invano all'onore ed all'amor proprio di un gruppo del personale in mezzo al quale si compivano gli atti disonesti; non ho chiesto la delazione dei colpevoli, ma li ho invitati ad imitare ciò che io ho visto fare spontaneamente dal personale ferroviario della Sicilia negli anni in cui fui a Palermo, vale a dire espellerli automaticamente. E, difatti, dopo questo appello rivolto all'amor proprio ed all'onore di quella categoria di personale, ho constatato che molta parte degli inconvenienti che prima si lamentavano andavano diminuendo. Spero che il personale delle stazioni quando sarà chiamato nel Parlamento si è dovuto parlare di quest'argomento farà il resto sopra compagni che lo disonorano.

«Mi corre però l'obbligo di richiamare l'attenzione della Camera anche sopra le benemerenze che la grande maggioranza del personale delle Ferrovie di Stato si è acquistate ovunque durante la guerra, benemerenze alle quali accenno anche l'on. Gasparotto, il quale vide alla fronte il modo in cui quel personale si comportò in momenti di pericolo rimanendo al proprio posto con sacrificio ed abnegazione. Nè i fatti a cui ho dovuto accennare spero abbiano a lasciare un'impressione nella Camera che diminuisca il ricordo delle benemerenze del ferrovieri». Ecco ora, dopo riprodotto il brano del discorso ministeriale, la prima intervista ogni pubblicata dall'«Epoca». «Io sono stato meravigliato per il primo di tutto il clamore che si è fatto intorno alle mie parole. Nelle mie parole vi è stato un doveroso biasimo per i pochi e vi è stato un non meno doveroso riconoscimento delle benemerenze alla grande maggioranza e non poteva essere diversamente sulla labbra dell'antico direttore generale delle Ferrovie. La causa maggiore di questa impressione è da ricercarsi nel modo inesatto con cui le mie dichiarazioni sono state riferite, le non ho una grande voce e dalla Camera si sente sempre male quello che io dico. Non bisogna dimenticare che erano stati riferiti da alcuni oratori atti non lodevoli di alcuni ferrovieri. L'on. Perrone li aveva stigmatizzati, l'onorevole Serrocchi aveva chiesto i rigori della autorità. Purtroppo una punta di verità vi era in queste accuse. In certi determinati ambienti e tra un numero fortunatamente ristretto di persone si erano deplorati inconvenienti sopratutto nella ripartizione dei carri ferroviari. Purtroppo alcuni giorni sono in cronaca registrava gli atti di corruzione di un ripartitore e l'arresto di esso ne ha fatto immediata giustizia. Sono atti individuali di cui non si può far risalire la responsabilità ad una classe.

— Ed allora — domandò il giornalista — le sue dichiarazioni?

— Ho cominciato a chiedere la cooperazione del pubblico — soggiunse il ministro — poichè purtroppo in questa materia di mancie si forma un ambiente poco sano: poi, come seconda condizione e rimedio, chiesi la cooperazione degli stessi ferrovieri. Ma il meglio è citare il resoconto stenografico, l'unico di cui ci si possa fidare».

Il presidente del Consiglio in zona di guerra

Roma, 6, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, accompagnato dagli onorevoli ministri Nitti e Bissolati, è partito stasera per il fronte.

Il processo del cap. medico Ferrari

Milano, 6, notte.

Si è iniziato il processo contro il capitano medico dottor Francesco Ferrari. Presiede il generale comm. Davide Spechi. L'imputato così espone i fatti: «Io appartenevo al Consiglio dell'Università popolare ed al momento del disastro di Caporetto il Consiglio si è riunito per formulare un manifesto che incitasse il pubblico alla resistenza. Approvai il manifesto in tutto il suo contenuto patriottico, ma mi accinsi io pure a fare opera di propaganda per la resistenza parlando per l'inaugurazione dei corsi dell'Università popolare stessa. Inciando alla concordia e cercando di infondere negli animi la certezza che saremmo riusciti ad affrontare la situazione. Il Consiglio era in quel tempo dimissionario per una divergenza nel modo di propaganda. Ma, poichè si interpretarono tali dimissioni come affermazione contro il contenuto del manifesto, decisi di smentire ciò nell'assemblea del 18 dicembre, nella quale il prof. Mondolfo ebbe a protestare contro l'intolleranza di un consigliere che aveva denunziato due soci come disfattisti. La protesta trovò un'eco immillonsa. Io cercai di calmare grande parte di coloro che applaudivano alla Russia, a Lenin ed alla rivoluzione (*nei righe di censura*). Fu allora che qualcuno del pubblico mi apostrofò dicendo: «Hai paura ed hai firmato il manifesto!». Risposi che nessuna paura mi aveva indotto a firmare il manifesto patriottico, ma che d'altronde se si fosse manifestato in Europa un movimento contro la guerra, io come socialista, vi avrei aderito. Ma ora, aggiunsi, un movimento isolato vorrebbe dire la rovina del proletariato» (*quindici righe di censura*). Seguono i testimoni. Il capitano medico dottor Giovanni Ruini, il dottor Lorenzo Masserolli ed il prof. Eliseo Porro confermano di avere udita la frase incriminata (*quattro righe di censura*). Depongono altri testi di accusa che ripetono le stesse cose. Molti testi a difesa invece mettono in rilievo l'opera del dottor Ferrari come iniziatrice alla concordia ed all'unione. Alle ore 17 prende la parola il P. M. colonnello Monienari, che sostiene la piena responsabilità dell'imputato in base all'art. 1 del decreto Sacchi e chiede la sua condanna a tre anni di reclusione e 2000 lire di multa. L'avvocato Gonzales parla per primo per la difesa giustificando il contegno del Ferrari, il quale non poteva esprimersi chiaramente disse quella frase cui i suoi accusatori vollero invertire il senso. Domanda l'assoluzione. Al Gonzales si associa l'avv. Gallina, dopo di che l'udienza è rinviata a domani per la sentenza.

Sottoscrivete al prestito

Provvedimenti a favore
degli ufficiali e militari combattenti

Roma, 6, notte.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del Tesoro, on. Nitti, ha in data di ieri approvato una serie di provvedimenti a favore degli ufficiali e dei militari combattenti. Come è noto, con Decreto 10 dicembre 1917, N. 1970, senza pregiudizio alcuno alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra, venivano conferite gratuitamente a ciascun combattente una polizza di assicurazione di lire 500, pagabile immediatamente, in caso di morte in guerra; e una polizza mista a 30 anni per il capitale di lire 1000. Analogamente a quanto fu allora fatto per i militari di truppa col provvedimento odierno il Consiglio dei ministri ha conferito gratuitamente agli ufficiali di complemento di milizia territoriale e della riserva del R. Esercito ed agli ufficiali di complemento e della riserva della R. Marina, una polizza di assicurazione per un capitale di lire 1500 pagabile immediatamente nel caso di morte in combattimento per ferite riportate combattendo od a causa di malattia dovuta al servizio di guerra; ed una altra polizza di lire 500 pagabile immediatamente dopo la morte dell'ufficiale, ed avvenuta durante la guerra e per cause che non diano diritto a liquidazione di pensione privilegiata, ed in ogni modo al termine di 30 anni, all'ufficiale stesso. L'ufficiale ha diritto di beneficiare, con tali polizze qualunque persona alla quale si senta legato da vincoli di affetto e di gratitudine, nonchè parenti che non abbiano diritto a pensione privilegiata. L'ufficiale potrà stabilire che la somma assicurata con la prima polizza di lire 1500 rimanga in deposito presso la Cassa depositi e prestiti, sia in caso di morte, sia corrisposta ai beneficiari designati, soltanto al termine di 15 o 20 anni. In tal caso in luogo di lire 1500 saranno corrisposte ai beneficiari rispettivamente le somme di lire 3000 e di lire 3975. Una previdenza analoga è proporzionalmente stabilita per la polizza mista di lire 5000: seguono altre disposizioni che disciplinano la attribuzione del beneficio — che può anche essere fatta a favore dell'Opera nazionale dei combattenti — di cui all'art. 3 del Decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, N. 1970, e che stabiliscono che gli oneri relativi alle polizze saranno carico al Bilancio dello Stato a che la gestione relativa sarà tenuta dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Notevole la disposizione dell'art. 9 che conferisce la facoltà agli ufficiali dopo tre mesi dalla smobilitazione, di ritenere dall'Opera nazionale per i combattenti prestiti sulle polizze sino all'ammontare di lire 500 per completare gli studi, riprendere l'esercizio della professione, sperimentare offerte del mercato del lavoro, o continuare, impiegare la propria capacità di lavoro nell'interesse dell'economia nazionale. Trattasi di disposizione analoga sotto vari punti di vista, a quella dell'art. 4 del Decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, N. 1976, che conferisce ai militari la facoltà di ottenere l'anticipata liquidazione delle polizze coll'intento di creare nuove forze produttive per il dopo guerra. Degna, infine, di particolare attenzione è la disposizione dell'art. 7, mediante la quale il Tesoro dello Stato assume l'onere della metà del sopraprimio dovuto a garanzia del rischio di guerra di ufficiali e militari di truppa dell'esercito mobilitato di terra e di mare, per conseguenti di assicurazione precedentemente da essi stipulati con l'istituto nazionale od in vigore alla data del Decreto, o per contratti di assicurazione che siano stipulati fino al 31 maggio nella forma speciale mista connessa con la sottoscrizione a piccoli versamenti del Sio Prestito nazionale. Se si tiene conto che i sovraprimi per la copertura del rischio di guerra costituiscono per gli assicurati un aggravio spesso assai considerevole e che molti militari preferiscono piuttosto correre l'alea di perdere gli effetti dell'assicurazione che affrontare la spesa del sopraprimio risulterà evidente l'importanza di questo provvedimento con cui il Governo da nuova attestazione della gratitudine del paese verso i valorosi nostri combattenti. L'articolo 8 rinvia ad un nuovo decreto le norme per l'esecuzione del provvedimento che, come quello per i militari di truppa, avrà anch'esso effetto dal 1.o gennaio 1918.

Per gli ufficiali di sussistenza
e di amministrazione

Roma, 6, notte.

L'on. Vinaj aveva interrogato il ministro della Guerra per conoscere se non ritenesse giunto il momento di promuovere a maggiore i capitani di Sussistenza e di Amministrazione con più di 15 anni di spalline ed il ministro della Guerra, generale Alfieri, ha risposto: «La carriera degli ufficiali deve necessariamente regolarsi sulle vacanze che si verificano nei ruoli organici e sulle esigenze di servizio derivanti dalla guerra; non può, in contrario, ammettersi come fondato il principio che la carriera di una determinata categoria di ufficiali debba comunque svolgersi con ritmo accelerato a causa della pura e semplice esistenza dello stato di guerra o sulla base di criteri, sia pur rispettabili, d'indole personale o infine per considerazioni di parallelismo con quel che accada per qualche diversa categoria di ufficiali appartenenti ad armi per le quali le perdite, le diminuzioni e le esigenze organiche determinano un acceleramento maggiore nelle promozioni. Ciò premesso, e pur ammettendo che la carriera degli ufficiali dei Corpi di Sussistenza e di Amministrazione si trovi in indubbie condizioni di notevolissima inferiorità in confronto, specie, a quella delle armi combattenti, non può nè deve dimenticarsi che ciò è fenomeno perfettamente logico dal punto di vista organico e che d'altra parte le funzioni dei Corpi amministrativi, pur dovendo essere altamente apprezzate per la grande importanza che hanno pel buon funzionamento dell'organismo militare, hanno, per una buonissima parte, carattere di sedentarietà, e di accessorietà di fronte a quelle di vera e propria azione militare che le armi combattenti svolgono a prezzo di rischi incommensurabili. Nè vale la eccezione che ufficiali di arma combattente vengano ad usufruire dell'acceleramento di carriera della propria arma anche se addetti occasionalmente e normalmente, a seconda di superiori esigenze volute dall'interesse dell'esercito, a servizi od uffici d'indole tecnico-amministrativa, poichè da un lato ciò non toglie a detti ufficiali la qualità di appartenenti alla propria arma e sarebbe assurdo considerarveli appartenenti a certi effetti e non ad altri e d'altra parte, pur tralasciando la circostanza della assoluta precarietà di destinazioni essenzialmente amministrative, non può trascurarsi di ricordare che l'avanzamento di detti ufficiali è — in ragione delle tassative norme di legge che regolano l'avanzamento — subordinato al riconoscimento dei requisiti inerenti al grado che si concede. Con tutto ciò non può dirsi che ove esigenze di servizio il siano manifestate, l'amministrazione non abbia provveduto a far derivare, da tali esigenze, come ne derivano per gli altri, notevoli vantaggi alla categoria dei capitani di Sussistenza e di Amministrazione: basti notare che, al momento attuale sono ben 147 i maggiori in confronto di 54 che stabilisce l'organico e che soltanto nel gennaio scorso furono compiute il promozioni a maggiore promuovendo i primi capitani aventi anzianità di grado 1.o luglio 1909 e opportuni al corso di spalline 1892-93. Il che costituisce vantaggio non lieve ove, specialmente, si voglia considerarlo in relazione alla sorte che ai predetti ufficiali sarebbe toccata in tempo di pace. Ove si pensi che volendo promuovere pure i primi capitani di Sussistenza e di Amministrazione aventi 15 anni di spalline dovrebbero promuoversene circa 120 su un totale di circa 200 e che i promossi, dato che non vi sono necessità organiche, dovrebbero necessariamente attendere col nuovo grado a funzioni del grado inferiore, sembra di per sè evidente la inopportunità oltre che la impossibilità del provvedimento invocato. Se infine reputasi opportuno fare per i capitani di Amministrazione e Sussistenza la invocata eccezione all'art. 1.o del R. Decreto 28 marzo 1918, N. 396, per quanto riguarda gli anni di grado o di spalline occorrenti per assumere la qualifica di primo rastano, dacchè la predetta disposizione essendo di carattere e di applicazione generale non può essere subordinata a differenti termini di tempo per differenti Armi e Corpi».

Gli ingiuriatori dell'on. Miglioli
assolti dal Tribunale

Roma, 6, notte.

E terminato stasera il processo intentato dall'on. Miglioli per percosse ed ingiurie. Aperta l'udienza, prendono la parola gli altri difensori degli imputati, invocando tutti l'assoluzione dei loro clienti e sostenendo, in via subordinata, trattarsi di ingiurie ad un privato cittadino. Alle ore 18 il Tribunale si ritira per deliberare. Alle 18,30 il Tribunale rientra nell'aula ed il presidente legge la sentenza, col